

Nuova. Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 29 • 6 settembre 2015 • € 1,00

Anno LXIX • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

«Non restare indifferenti alle attese e alle speranze dei giovani»

Crescenzo Card. Sepe



Anche noi ci uniamo al coro degli angeli e alla lode della Chiesa universale, come facciamo da alcuni anni, per cantare, con la nostra fede, la bellezza e la grandezza di Maria Santissima Assunta in Cielo, Titolare di questa nostra Chiesa Cattedrale.

alle pagine 8 e 9

VITA DIOCESANA



Ponticelli celebra la Madonna della Neve
2

PRIMO PIANO CHIESA



A Pietralba con il Cardinale Sepe
3

VITA DIOCESANA



La festa di Piedigrotta
5

CULTURA



Settembre al Museo Madre
13

<p>■ Verso il convegno di Firenze 6</p> <p>■ Ad Alfedena sulle orme del re David 7</p> <p>■ Pellegrini in Terra Santa 11</p>	<p>Gli interventi</p> <p>Giuseppina Avolio • Modesto Bravaccino Immacolata Capasso • Ciro Coccozza Antonio Colasanto • Enzo Cozzolino Margherita De Rosa • Alfonso D'Errico Doriano Vincenzo De Luca • Mario Di Costanzo Gianmaria Ferrazzano • Alessandro Fontò Virgilio Frascino • Lorenzo Montecalvo Elena Scarici • Mariangela Tassielli</p>	<p>■ Afronapoli presenta la nuova squadra 12</p> <p>■ Una nuova sede per Emergency 13</p> <p>■ Ercolano capitale della cultura 14</p>
--	---	---

Cattedrale di Napoli Norme per la Cresima

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra solo per coloro che appartengono all'Arcidiocesi di Napoli, due volte al mese, previa prenotazione. Per la prenotazione occorre presentare i seguenti documenti: certificato di battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza. Questo il calendario delle prossime celebrazioni: 13 settembre; 27 settembre, 11 ottobre; 25 ottobre; 8 novembre; 22 novembre; 13 dicembre; 27 dicembre. L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, in Cattedrale, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.

* * *

Nuovo Direttore generale dell'Elledici

Don Pietro Mellano è il nuovo Direttore Generale della Editrice salesiana Elledici. Don Mellano è salesiano e succede a Don Valerio Bocci, che lascia la direzione generale per assumere la funzione di Direttore Editoriale. Il nuovo Direttore Generale, Don Mellano, si è laureato in Filosofia presso lo studentato "Paolo VI" a Nave (BS) e in Teologia presso lo studentato "Istituto Internazionale Don Bosco" di Torino-Crocetta per poi conseguire la Licenza in Scienze dell'Educazione presso la Facoltà dell'Università Pontificia Salesiana a Roma. Dal 2001 al 2004 è stato, presso l'ente Maria Ausiliatrice di Cumiana (TO), Vice-direttore dell'Istituto Salesiano; responsabile della formazione degli allievi del Liceo scientifico; insegnante di religione sia nel biennio che nel triennio del Liceo; responsabile della progettazione e della conduzione della formazione dei docenti dell'Istituto; responsabile delle attività culturali estive legate alla realtà scolastica dell'Istituto. Dal 2004 al 2005, presso la Pastorale Giovanile dell'Ispettorato Salesiano ICP, è stato collaboratore nell'equipe di Pastorale Giovanile dell'ICP, in particolare per il settore missionario; referente per la pastorale giovanile per il coordinamento delle attività scolastiche dell'Ispettorato salesiano. In qualità di Direttore della casa salesiana di San Benigno Canavese (TO) e delle Scuole Professionali Salesiane site nelle medesima casa, ha ricoperto dal 2005 al 2011 diversi incarichi; dal 2011 al 2015, è stato Economo Ispettorale della Ispettorato Salesiano ICP (Italia Circonscrizione Piemonte).

Ponticelli e il culto della Madonna della Neve

di **Ciro Coccozza***

Ponticelli, quartiere della zona orientale di Napoli, nei giorni 27 luglio-10 agosto ha espresso se stesso in maniera reale e sincera. Si sono svolti i festeggiamenti in onore della Protettrice: la Madonna della Neve. Le iniziative religiose, parte essenziale dei festeggiamenti, sono state accompagnate da manifestazioni civili e folkloristiche.

Il 27 luglio ha avuto inizio il novenario con un carattere variegato e meditando il tema: Maria, stella della nuova evangelizzazione.

Pellegrinaggi parrocchiali, canto del vespro, adorazione eucaristica e la S. Messa hanno aiutato nel comprendere il senso della vera devozione: quella che porta ad imitare Maria nelle sue virtù e soprattutto a vivere la parola di Gesù. Maria, Madre, Regina e Protettrice ha ripetuto quello che disse ai servi di Cana di Galilea: *fate quello che Lui vi dirà*.

Ogni sera le celebrazioni si chiudevano con il commovente saluto della "Buona notte a Maria". Ponticelli ha un'ambizione: diventare "cittadella mariana".

Vivere la devozione imitando Maria,

conoscere Gesù nella sua parola, fare della Eucaristia il centro della propria vita e della vita della Chiesa, trasmettere i valori che i nostri antenati ci hanno lasciato è diventare un popolo che si rinnova ogni giorno crescendo nella fraternità e costruendo la comunione. Le celebrazioni religiose, accompagnate dalle manifestazioni civili e folkloristiche, hanno contribuito ad arricchire il periodo della festa facendo sentire i ponticellesi orgogliosi di appartenere al Quartiere.

La sagra della melanzana, curata dalle Unioni Cattoliche Operaie di via Maranda; i fuochi offerti dal gruppo "Omnia vincit amor"; i carri in miniatura, lo spettacolo itinerante per le vie del Quartiere del Gruppo folkloristico "Città di Agerola"; i mirabilia delle fontane danzanti sono state occasioni in cui la folla dei presenti (8-10 mila persone ogni volta) ha mostrato il meglio di sé: educazione, rispetto dell'altro, signorilità.

Il Quartiere ha realizzato quello che vuole essere ogni giorno: terra di tutti, casa della comunità. Tutto è stato bello! La festa ha portato Ponticelli a livello di Città

europea, povera ma ricca di tante cose.

Che dire, poi, della giornata del trionfo di Maria? La venerata Immagine della Protettrice è stata portata in processione sul tradizionale "carro", macchina da festa risalente alla seconda metà del Settecento. Spontaneamente, 120-150 uomini, nel corso della giornata si sono alternati con altri. Hanno consegnato alla Santa Vergine le preghiere ed i bisogni di tutto il popolo che invocava: Maria, Mamma nostra, proteggi il nostro Quartiere; Maria, Protettrice di Ponticelli, benedici le nostre famiglie; Maria Mamma bella custodisci i nostri figli.

La riuscita della festa è stato il risultato di una grande intesa e collaborazione tra il Comitato festeggiamenti, i portatori del carro, i commercianti e tutte quelle persone che non si sono risparmiate nel dare aiuto.

La Polizia di Stato; il Corpo Carabinieri; la Polizia Municipale e la Protezione Civile sono stati gli angeli custodi in tutto il periodo dei festeggiamenti. Ponticelli si sente di gridare più forte: "viva Maria".

* Parroco



Tra devozione e tradizione

Con una temperatura di circa quaranta gradi che faceva sventolare nella piazza antistante la basilica di Ponticelli una miriade di ventagli variopinti, anche quest'anno, il 9 agosto, sul "carro", alto 16 metri, è stata issata la statua lignea di Maria Santissima della Neve, Protettrice di Ponticelli al grido di "Viva Maria" che don Ciro Coccozza, a più riprese, ha urlato mentre le campane suonavano a festa.

Particolarmente commovente è stata la preghiera che don Ciro ha rivolto ai portatori del carro, ricordando l'aneddoto di San Cristoforo che trasportò sulle spalle un bimbo lungo un fiume in piena, in una notte di pioggia. Quel bimbo diveniva sempre più pesante ed alla fine del viaggio si rivelò essere Gesù che su di sé accolla tutta l'Umanità.

"Ed ora- ha aggiunto don Ciro Coccozza rivolto ai carristi-sulle spalle voi porterete tutto il popolo di Ponticelli che tramite Maria oggi si eleva al cielo in questo giorno di festa che celebra la sua Protettrice." Come ogni anno, poi, il carro ha percorso le vie del paese portato a spalla da giovani e vecchi carristi guidati, come sempre, dal loro capo Adolfo Meo ed accompagnato da canti e preghiere, mentre ai balconi sventolavano i copriletti sistemati

dalle donne anziane. Tristezza infinita e nostalgia m'han assalita pensando che questo è il primo anno in cui è mancato quello della mia defunta mamma.

La Santa Messa, dopo l'intronizzazione della statua della Madonna della Neve, è stata officiata da padre Agostino Esposito, Ministro Provinciale dei Frati Minori di Napoli e celebrata da padre Alessandro Gallo i quali mai mancano a tale appuntamento per la devozione alla Vergine della Neve, essendo entrambi originari di Ponticelli. Forte, in questo giorno, è il richiamo della Vergine di Ponticelli, come evidenziato dal parroco nella sua omelia ricordando che tutti i suoi figli tornano a Lei, lasciando le località vacanziera o le loro famiglie per la grande devozione che è stata inculcata loro sin dall'infanzia.

"È un ritorno a casa, dalla Mamma che da sempre ci aspetta" - ha ricordato don Ciro. "Dalla Mamma a cui affidare i nostri cuori con le nostre debolezze, le nostre angosce, quelli dei padri senza lavoro, dei figli che hanno perso la retta via, delle mamme che non riescono ad arrivare a fine mese", ha concluso padre Agostino nella sua coinvolgente omelia.

Immacolata Capasso

Il Cardinale Sepe al Santuario di Pietralba per le vacanze estive con un gruppo di sacerdoti napoletani

Pregare e riflettere per la comunità



Il Cardinale Crescenzo Sepe è stato al Santuario di Pietralba, in SudTirolo, per un periodo di vacanza. E' da oltre trenta anni che l'Arcivescovo si reca nella suggestiva località sudtirolese e, da quando è arrivato a Napoli nel 2006, ama farlo con un gruppo di giovani sacerdoti napoletani.

In effetti, si tratta di una bella e ulteriore opportunità di incontro, di dialogo e di riflessione che il Cardinale Sepe promuove non solo per fare delle lunghe passeggiate nei boschi, ma anche per pregare e riflettere sulla vita sacerdotale e pastorale, nonché sull'impegno nelle diverse comunità del territorio diocesano.

Anche quest'anno, l'accento viene posto sulla Lettera Pastorale del Cardinale Sepe, che, come lo scorso anno, è incentrata sulle sette opere di misericordia corporale e, in particolare, sulla seconda "Dar da bere agli assetati", cui verrà ispirata l'attività parrocchiale dell'intera Diocesi, a partire dal 14 settembre prossimo, data di inizio del cammino pastorale.

La riflessione ha riguardato la difficile situazione, facendo riferimento alla sete di Dio, di umanità, di giustizia, di lavoro e di pace che si avverte nel mondo e nella realtà napoletana, in maniera da individuare le possibili iniziative da mettere in campo sul piano sociale e attraverso la catechesi parrocchiale.

Ad inizio del mese di agosto, al suo ritorno al Santuario di Pietralba dopo aver preso parte alla ordinazione del nuovo Vescovo di Ariano Irpino, il 31 luglio, il Cardinale Sepe è stato raggiunto da altri presbiteri e da un gruppo della comunità parrocchiale di Castel Giuliano, presso Roma, dove, giovane sacerdote, svolse attività pastorale. Il Cardinale Sepe è poi rientrato a Napoli prima di ferragosto, per celebrare in Cattedrale la Festa dell'Assunta, dopo aver presieduto la concelebrazione eucaristica della Vigilia, cui prenderanno parte sacerdoti, religiosi e diaconi permanenti della Diocesi.

Un periodo di fraternità sacerdotale

di Modesto Bravaccino

Il ministero sacerdotale non è un'impresa solitaria, ma una missione collettiva, che ha i tratti visibili della "fraternità sacramentale"; una fraternità che non può restare solo in teoria, ma che deve farsi segno sperimentabile e tangibile dell'amore di Dio per il suo popolo. È lo stesso vangelo a ricordarci che l'unità tra i discepoli è il primo dono che essi dovranno rendere manifesto "perché il mondo creda" (cf. Gv 17,21). Con questi sentimenti nel cuore racconto brevemente l'esperienza vissuta, dal 27 luglio al 4 agosto, durante il breve periodo di vacanze col cardinale presso il Santuario della Madonna di Pietralba. Eravamo dieci sacerdoti della diocesi di Napoli, un frate francescano e un frate dei Servi di Maria, quasi tutti parroci. Abbiamo vissuto insieme momenti di spiritualità, passeggiate sui monti e momenti ludici.

Ogni giorno la S. Messa era presieduta a turno, e dopo un'abbondante colazione, si iniziava il programma della giornata. Ogni sera un momento di convivialità distesa concludeva le giornate tra risate e condivisioni.

I momenti salienti sono stati indubbiamente molti. Oltre alle passeggiate nei sentieri, sui rifugi e nelle riserve naturali, di particolare interesse per me sono stati due eventi: la visita al ritiro del Calcio Napoli a Dimaro e la S. Messa celebrata presso il Castello di Neuhaus.

La presenza del cardinale al ritiro del Napoli è evento che già ha trovato l'interesse dei Media: celebrata la S. Messa a bordo campo con la squadra e con la presenza di alcuni tifosi dopo l'allenamento, a questa è seguito un delizioso pranzo in albergo, con una sorpresa che ci ha inizialmente spiazzati: l'invito a sederci a tavola con gli stessi giocatori, per scambiare con loro commenti e impressioni.



A questo è seguita la salita al Museo di Messner con l'ovovia e una breve passeggiata per godersi il panorama mozzafiato. Non sono mancati anche momenti ludici: un giorno, infatti, dopo aver accompagnato il cardinale all'aeroporto per una sua partecipazione ad un'ordinazione episcopale in Campania, che però lo ha visto assentarsi solo due giorni, alcuni di noi hanno deciso di visitare il parco Giochi a Gardaland, per vivere una giornata di assoluta spensieratezza.

Questo viaggio è stata indubbiamente l'occasione per conoscersi meglio, per rilassarsi un po' dopo la fatica dell'anno pastorale e per rigenerarsi sia spiritualmente che fisicamente.

Ringraziamo il cardinale per averci invitati e accolti, certi che quest'esperienza ha favorito anche la relazione col vescovo che, in una diocesi grande come la nostra, difficilmente si riesce a vivere in forma così diretta e familiare.

Il Cardinale con il Napoli in Trentino

Martedì 28 luglio, il Cardinale Sepe, accompagnato da un gruppo di sacerdoti diocesani, si è recato a Dimaro, nel Trentino, dove era in ritiro la compagine del Napoli, per celebrare la Santa Messa, presenti anche i tantissimi tifosi napoletani, e trascorrere l'intera mattinata con il Presidente De Laurentiis, i dirigenti, i tecnici e i giocatori, ai quali ha rivolto un caloroso augurio per il campionato e gli impegni europei.



La Diocesi di Napoli, per volere dell'Arcivescovo, ha offerto una settimana di ferie in Alto Adige a cinquanta giovani universitari

A sostegno della cultura

Cinquanta universitari, per volere e con il sostegno del Cardinale Sepe, anche quest'anno ha trascorso una settimana di vacanza presso il Santuario della Madonna di Pietralba, in Alto Adige, ai piedi delle grandi vette dolomitiche del Catinaccio, della Marmolada, del Latemar e dello Sciliar, dove lo stesso Cardinale Sepe si reca da oltre trenta anni per le sue ferie.

Si tratta di giovani studenti che il Cardinale Sepe ha ricevuto nei giorni scorsi, presente il Vicario Episcopale per la Cultura, mons. Adolfo Russo.

Alcuni di questi universitari fanno parte del gruppo di circa trenta beneficiari delle borse di studio promosse già da alcuni anni dall'Arcivescovo con la generosità di alcuni sponsor, mentre altri sono impegnati nelle attività di pastorale universitaria.

Sono accompagnati da don Antonio Colamarino, don Giuseppe Maglione e don Salvatore Tosich della Pastorale Universitaria della Diocesi, da don Giuseppe Cuomo della Fuci (Universitari Cattolici), dalla teologa suor Rosalba Russo e da suor Mariolina Cutolo, nonché da alcuni altri giovani animatori.



Durante il soggiorno dolomitico avranno modo di conoscersi e stringere rapporti di amicizia, di fare escursioni, di scambiarsi idee ed esperienze, ma anche di riflettere su questioni attinenti alla vita universitaria e allo studio, nonché su temi di carattere etico e sociale.

Certamente non mancheranno di porsi domande di senso e di futuro, facendo riferimento alle esigenze proprie del mondo giovanile e alle prospettive professionali.

Nei loro incontri e confronti avranno ben presente la realtà sociale attraversata da una grande sete di umanità e di Dio, di lavoro, di giustizia e di pace cui si richiama l'ultima Lettera Pastorale del Cardinale Sepe "Dar da bere agli assetati", la seconda delle sette opere di misericordia, raffigurate nel famoso dipinto del Caravaggio.

I giovani universitari hanno voluto testimoniare la loro gioiosa gratitudine (a carico dei partecipanti soltanto un piccolissimo contributo) al Cardinale Sepe, il quale ha augurato loro una serena e interessante vacanza, mettendo nel bagaglio domande, dubbi, sogni e impegno.

VERSO FIRENZE

Abitare la terra con giustizia

di Mario Di Costanzo*

Il 5 settembre si svolgerà a Pompei il secondo incontro dei delegati che parteciperanno al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze in rappresentanza delle Diocesi della Campania. Il tema generale è *Quale umanesimo cristiano in terra campana?* e non a caso una delle relazioni è centrata proprio su *Il rapporto con i beni (economia, giustizia, ambiente)*. Stando così le cose, vorrei azzardare qui una lettura un po', per così dire, atipica della Traccia di riflessione a suo tempo diffusa in vista di Firenze. Perché se è vero che economia, giustizia, ambiente hanno una valenza di ordine pastorale, non v'è neppure dubbio che sono – anche – temi politici.

La politica, sia ben chiaro, di cui parlava Papa Paolo VI e poi Giovanni Paolo II, lo stesso Benedetto XVI e da ultimo, com'è a tutti noto, Papa Francesco. Politica da *polis*, città. Una parola che, in genere, si ha una certa ritrosia financo a pronunciare. Si preferisce l'aggettivo *civile*: l'impegno *civile* dei cattolici. Civile da *civitas*, città. Insomma, siamo lì. Dunque, la politica come capacità di dare risposte vere ai bisogni veri, e tante volte inespresse, delle persone. Ciò detto, avendo presente la Traccia di cui sopra, il pensiero va al terzo dei cinque verbi: abitare. Cioè: stare dentro le situazioni e su queste esprimere dei giudizi di valore per incidere sui processi. Quanto questo sia vero ce lo conferma mons. Galantino, segretario generale della Cei: "Abitare. E' questo il verbo politico per eccellenza, che ci consente di analizzare da diversi punti di vista concreti (economico, sociale, ecologico, civile, politico, istituzionale) la condizione reale del nostro Paese. Qui come Chiesa dobbiamo prendere la parola sulla qualità della democrazia, dobbiamo prendere posizione sui pensieri che ispirano le scelte concrete e le decisioni.

È un compito che deve essere svolto a diversi livelli da soggetti diversi che costituiscono l'intera Chiesa. Non tocca ai Vescovi intervenire direttamente sulle scelte politiche, ma ai laici sì, con preparazione, responsabilità e libertà (...) altrimenti la nostra fede sarà disincarnata e non saremo cittadini a pieno titolo (...) senza il nostro contributo, il nostro Paese sarà meno civile, meno laico, meno capace di definire e costruire un tessuto di pace sociale e di bene comune. Solo abitando la città degli uomini la Chiesa, ancora insediata nei territori, anche i più periferici, rimarrà «una Chiesa di popolo», caratterizzata non dall'essere più o meno «liquida» ma dall'essere concreta".

Effettivamente, nella pagina della Traccia dedicata all'*abitare* le sollecitazioni sono esplicite. Vi si legge che "il cattolicesimo non ha mai faticato a vivere l'immersione nel territorio attraverso una presenza solidale, gomito a gomito con tutte le persone, specie quelle più fragili". Questo è vero: basti pensare non solo alle tante esperienze di volontariato già a tutti note ma anche, guardando al passato, alla fioritura del cooperativismo cattolico (nulla a che fare con certe cooperative di oggi!) agli inizi del novecento, alle casse rurali, alle banche di credito cooperativo. E, difatti, si dice nella Traccia che "il passato recente ci consegna un numero considerevole di istituzioni, strutture, enti, opere assistenziali ed educative, quali segni incarnati della risposta al Vangelo". Da ciò l'invito a "continuare ad essere una Chiesa di popolo nelle trasformazioni demografiche, sociali e culturali che il Paese attraversa (con la fatica a generare e a educare i figli; con un'immigrazione massiva che produce importanti metamorfosi al tessuto sociale; con una trasformazione

degli stili di vita che ci allontana dalla condivisione con i poveri e indebolisce i legami sociali)". Si osservi: "trasformazioni demografiche, sociali e culturali", "fatica a generare ed educare figli", "immigrazione", "poveri". Sono temi pastorali e, nel contempo, politici: politiche demografiche, politiche familiari, politiche dell'immigrazione, politiche sociali. Non è che si tratti di "moltiplicare azioni o programmi di promozione e assistenza" (Sant'Ignazio di Loyola avrebbe detto: *non multa sed multum*) con "un eccesso di attivismo". Ma di prendersi cura, di "un'attenzione rivolta al fratello, «considerandolo come un'unica cosa con se stesso»" e si aggiunge: "quando è amato, il povero «è considerato di grande valore»; questo differenzia l'opzione per i poveri da qualunque strumentalizzazione personale o politica, così come da un'attenzione sporadica e marginale, per tacitare la coscienza". E' in questo senso che "l'invito a essere una Chiesa povera e per i poveri assurge al ruolo d'indicazione programmatica" che non è esattamente come "gli optional di un'automobile".

Tutte queste potremmo leggerle come provocazioni. Ma sono provocazioni che compaiono, qui e lì, in tutto il testo. A pag. 19, in tema di "umanesimo integrale", si legge: "nessun dualismo, inoltre, tra «dimensione veritativa» e «prassi caritativa»". Che non è proprio il massimo della chiarezza. Ma il pensiero si chiarisce immediatamente dopo: "l'evangelizzazione non si separa dalla solidarietà o dalla custodia del creato, né la santità dalla legalità". Più avanti si precisa: "l'orizzonte storico nel quale siamo entrati è oscurato da nubi minacciose.

Siamo sfidati da un capitalismo meno liberale e più autoritario, dove il potere politico appare indebolito. Le armi riprendono a farsi sentire in scenari in cui le guerre si combattono in modo nuovo, sempre più tecnologico, su diversi fronti regionali e nazionali, e anche sui palcoscenici mediali globali. La stessa religione è spesso invocata per scavare solchi di odio e di violenza, di cui sono vittime anche tanti fratelli battezzati". Qui stiamo parlando dello strapotere di una finanza che utilizza canali occulti e condiziona lo stesso potere politico e le scelte di politica internazionale talché più volte il Papa ha denunciato lo scandalo legato al commercio delle armi.

Su queste premesse la parola-chiave potrebbe essere *giustizia*. In effetti, la Traccia parla – e noi tutti, in genere, parliamo – di "legalità". Di per sé, "legalità" dice il profilo giuridico-formale del rispetto delle regole. Ma la precondizione è che le regole siano giuste. Dunque, *giustizia*. In definitiva, tutto sta ad intendersi. E così a pag. 28 si coglie una nota incoraggiante (che vale anche come sollecitazione a fare di più): "nonostante i livelli ancora troppo alti di corruzione e illegalità presenti nel Paese, cresce la tutela della legalità come bene comune. Partita dalla Calabria e dalla Sicilia, si diffonde, seppur tra mille contraddizioni, un'esplicita scelta di campo del commercio e dell'impresa liberi dalle mafie. Un segno da incoraggiare e sostenere".

Una seconda parola-chiave potrebbe essere responsabilità. Meglio: corresponsabilità. Il discorso sarebbe lungo e qui basti avervi solo accennato. Il resto dipenderà dalla capacità di ognuno di trasformare le parole di Firenze in fatti di vita.

*Componente Comitato preparatorio nazionale Convegno Firenze



I colori della carità

Destina l'8x1000 alla Chiesa cattolica,
aiuterai chi ha più bisogno.

Per te una scelta,
per molti una speranza.



Il Cardinale Sepe al Meeting per la Pace

A Tirana dal 6 all'8 settembre 2015 oltre 400 leader religiosi da 60 Paesi

A Tirana la 28 edizione dell'Incontro internazionale per la pace. Interverrà il Cardinale Crescenzo Sepe su invito della Comunità di Sant'Egidio, dal 6 all'8 settembre. Oltre 400 leader religiosi da 60 paesi si ritroveranno nella capitale albanese per vivere lo Spirito di Assisi in un Paese che, come ricordato da Papa Francesco nella visita di settembre, è un "modello" di convivenza e fratellanza tra le religioni.

Alla presentazione dell'incontro "La pace è sempre possibile", che arriva a 20 anni dalla fine della guerra nei Balcani, sono intervenuti Erion Veliaj, ministro delle Politiche sociali, Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, il vescovo della Chiesa Ortodossa

Autocefala d'Albania Andon Merdani e il vescovo Lucjan Avgustini a nome della Conferenza Episcopale Albanese. Interventi anche dei rappresentanti della Comunità Islamica d'Albania e di quella Bektashi mondiale, che hanno espresso il loro pieno sostegno e la loro gioia per l'iniziativa.

L'Arcivescovo di Napoli presiederà una sessione dei lavori e porterà il suo contributo di riflessione. Napoli ha ospitato il meeting nel 2007 ed è stata capitale mondiale del dialogo tra le religioni diventando ponte di dialogo con i paesi del Mediterraneo.

"Siamo contenti di aver scelto l'Albania - ha detto Marco Impagliazzo - con cui Sant'Egidio ha un'amicizia trentenna-

le, perché è stata la patria di numerosi martiri delle differenti religioni e perché mostra l'armonia tra le religioni, messaggio decisivo in questo momento".

A partire dalla grande Giornata mondiale di Preghiera per la pace, convocata nell'ottobre 1986 da Giovanni Paolo II ad Assisi, la Comunità di Sant'Egidio ha promosso ogni anno, in diverse città europee, un incontro interreligioso a livello internazionale. Si è creata nel tempo una vasta rete di amicizia, conoscenza e dialogo tra le religioni - preziosa ancor di più oggi contro ogni violenza e guerra fatta in nome di Dio - a cui hanno aderito numerosi leader religiosi e personalità del mondo della cultura".

Ricordare Paolo VI, trentasette anni dopo la sua morte (avvenuta a Castel Gandolfo la sera del 6 agosto 1978) sta nel prendere coscienza dell'eredità che quest'angelica figura di Pontefice lascia alla sua chiesa, è cosa "buona e giusta".

Lo storico Fulvio De Giorgi nel suo libro, appena pubblicato con la Morcelliana, "Paolo VI. Il Papa del moderno", si dichiara convinto del fatto che il rinnovamento auspicato dal Concilio voluto da Giovanni XXIII «si realizzò compiutamente solo con Montini: con la ricerca di una Chiesa più comunitaria, incarnata pluralisticamente nelle diverse realtà e culture, pastorale decentrata perché tesa all'uomo concreto, al povero soprattutto, vedendo in esso il volto del Signore: i poveri Sacramento di Dio! Con Paolo VI cominciò a vedersi una Chiesa che si faceva 'dialogo' verso tutti, imparando il lessico dell'uomo moderno: non per parlargli di sé e dei suoi 'trionfi', ma per annunciargli il Vangelo. Da qui la nascita della Caritas. La Caritas nasce per volere di Paolo VI nel 1971.

Fino ad allora in Italia c'era stato per oltre trent'anni un grande organismo caritativo e assistenziale, erogatore di beni e servizi, la Pontificia opera assistenza (Poa), dipendente dalla Santa sede, che riceveva gli aiuti dai cattolici americani ed era lo strumento della carità del Papa per la Chiesa italiana. Nel periodo della guerra e del dopoguerra fu provvidenziale. Cambiata in Italia la situazione, Paolo VI nel 1970 la sciolse e sollecitò la Cei a darsi un proprio organismo pastorale per promuovere e coordinare l'attività caritativa. Così nacque la Caritas. I presupposti della sua istituzione in Italia sono da ricercare in alcune importanti acquisizioni del Concilio Vaticano II tra cui, principalmente, la concezione di Chiesa come comunità che si sviluppa attorno a tre dimensioni fondamentali: l'annuncio e l'ascolto della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della Carità.

Ricordando Paolo VI Padre Fondatore della Caritas

La Caritas è chiamata a svolgere nella Chiesa un ruolo di animazione, per creare una nuova cultura della carità, capace di essere segno dell'amore gratuito di Dio per ogni uomo; promuovere la scelta preferenziale dei poveri, banco di prova per verificare quanto effettivamente la carità è presente nella Chiesa; fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione, come ha ribadito Giovanni Paolo II nella "Novo Millennio Ineunte": «Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli a Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo» (n. 43).

Ecco: oggi, davanti agli errori moderni si riscoprono la verità e la carità del magistero di Paolo VI, del Vaticano II. Il merito è di Papa Francesco, che non ha mai cessato di amare Paolo VI. Ecco ora una ripresa di stile e approccio montiniano che torna a sfidare il neoliberalismo, ma sulla frontiera della giustizia, della pace, dei bisogni degli ultimi, delle attese dei lontani, della salvaguardia del creato. ...

«L'Anno montiniano sta già portando i suoi frutti», afferma don Antonio Lanzoni vice-postulatore della causa di canonizzazione di Paolo VI.

E se il vescovo di Brescia, Luciano Monari, aprendo il processo, auspicava che questo potesse costituire un tempo per riflettere sulla figura del Beato, sul suo insegnamento, sui valori che hanno illuminato la sua esistenza e possono illuminare la nostra, per Lanzoni, questo si sta verificando anche grazie a diverse iniziative che hanno risvegliato l'attenzione oltre la diocesi. Non

è tutto, perché accanto all'approfondimento, si registra un incremento del culto e della devozione. E non solo, nel luogo più deputato in città, al Santuario delle Grazie. «Non a caso - continua Lanzoni - si è intensificato il flusso dei pellegrinaggi.

Circa diecimila le persone che - dalla beatificazione ad oggi - sono state a Concesio, a visitare la casa natale del Pontefice, ma pure la chiesa che custodisce il suo fonte battesimale e la lapide tombale portata quassù da Roma, l'alfa e l'omega della sua parabola umana e spirituale».

E aggiunge: «Parallelamente si riscopre Paolo VI, Papa del Concilio, la sua capacità di alzare ponti, di prendersi cura degli ultimi... Era lui a ricordarci che nella scoperta dei bisogni umani si colloca il nostro nuovo umanesimo che ha il suo fondamento in Cristo...». Ecco le parole-chiave che apriranno il Convegno ecclesiale di Firenze. Si ripete che la missione della Chiesa vive parlando del Dio di Gesù al mondo, nella prospettiva della promozione umana.

Era quanto voleva Paolo VI, mancato la sera del 6 agosto 1978. La storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Vaticano II, ma anche di quella di Paolo VI. Nel "Pensiero alla morte", ha detto poi il vescovo di Albano nella Messa dell'anniversario di Paolo VI, volle riservare alla Chiesa l'ultima esortazione: 'Abbi coscienza della tua natura e della tua missione; abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell'umanità; e cammina povera, cioè libera, forte ed amorosa verso Cristo'.

Permettete che mi soffermi solo sulle ultime battute che, nell'orizzonte del magistero e della testimonianza di papa Francesco,

acquistano oggi una speciale tonalità.

Paolo VI pensa, anzi tutto, a una Chiesa che cammina. Come non fare una sinossi con alcune parole di Francesco?.

Tanti i passaggi dell'omelia sull'attualità del pensiero montiniano. "La Chiesa in uscita è come un ritornello nell'esortazione 'Evangelii Gaudium'. Montini ha pure esortato la Chiesa a camminare povera: quasi un codice simbolico per dire 'libera, forte e amorosa'", ha detto poi Semeraro. "Ah come vorrei una Chiesa povera e per i poveri", esclamò Francesco il 16 marzo 2013", ha ricordato poi. E ancora, "nel suo testamento Paolo VI ha scritto di vera terra. La formula non è consueta. Noi forse al suo posto avremmo scritto 'nuda terra'. Egli, no: ha scritto vera terra! È la verità della terra che san Francesco d'Assisi ha cantato e che il Papa ha ripetuto nella sua recente enciclica Laudato Si', scritta sulla cura della casa comune".

I Poveri sacramento di Dio, così affermava Paolo VI. Tocca a me a voi ed a tutti noi recuperare con la Chiesa, prolungamento di Cristo nella storia, e con la guida "profetica" di Francesco, il luogo teologico dell'incontro con Dio: i Poveri, come diceva Tonino Bello.

Enzo Cozzolino

Basilica Santuario Parrocchia Santa Maria di Piedigrotta

Con Maria e con il Creato lodiamo il Signore

Il calendario della Festa dal 4 al 12 settembre

4 VENERDÌ

Ore 19,00 **Pellegrinaggio parrocchia S. Maria del Buon Consiglio (Posillipo):** Culto mariano; confronto-scambio e preghiera del S. Rosario.

5 SABATO

Ore 6,00 **ULTIMO SABATO DELLA NOVENA**
Voce alla Madonna
Ore 7,00 Preghiere, Santo Rosario e antichi canti.
Ore 8,00 Celebrazione Eucaristica: "**S. Maria porta del cielo**" e al termine saluto tradizionale alla Madonna di Piedigrotta con volo di uccelli.
Ore 19,30 A S. Maria del Parto: "**Jamme a truvà a Maria**".
Ore 20,00 **Messa dei pescatori** sull'arenile di Mergellina presieduta da Don Franco Bergamin. Corteo di barche, quindi S. Messa e poi, processione con il quadro della Madonna portato dai **18enni** in basilica

6 DOMENICA

Ore 19,00 **SS. MESSE ORE 8,30 - 10,30 - 12,30 - 19,00**
S. Messa degli artisti animata dal Coro "Libenti Animo" e celebrata dall'Abate Vincenzo de Gregorio.

7 LUNEDÌ

Ore 22,30 Appuntamento in P.zza Torretta e processione in chiesa per gli "auguri" alla Vergine e Madre di Piedigrotta.
Ore 23,15 Rosario di Piedigrotta.
Ore 24,00 Inno alla Madonna, auguri e scampanio festoso

8 MARTEDÌ

Ore 12,00 **FESTA SOLENNE DELLA NATIVITÀ DELLA B. VERGINE MARIA**
SS. MESSE ORE 8,00 - 10,30 - 12,00 - 19,00
Supplica alla Madonna di Piedigrotta e S. Messa. Presiede don Ercole Turollo, Visitatore
Ore 19,00 Celebrazione per le famiglie presieduta dall'Abate generale don Giuseppe Cipolloni

10 GIOVEDÌ

Ore 21,00 **XXXIII EDIZIONE DELLA "SERENATA ALLA MADONNA":**
La tradizione religioso-popolare nelle espressioni artistiche napoletane. Fatti, personaggi, leggende.

12 SABATO

Ore 12,00 **FESTA DEL SS. NOME DI MARIA**
SS. MESSE ORE 8,00 - 10,30 - 12,00 - 19,00
Celebrazione eucaristica e affidamento della parrocchia alla Madonna di Piedigrotta.
Ore 17,00 Presso la fontana del Sebeto riunione dei bambini con vestitini di carta.
Ore 18,00 **Partenza del corteo verso la basilica**
Ore 19,00 Concelebrazione con i sacerdoti del Decanato presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe. Inizio del ministero parrocchiale di don Franco Bergamin
Premiazione del "Concorso Piccoli Madonnari"
Durante le feste è allestita presso il salone della parrocchia una pesca di beneficenza. Mostra fotografica degli ex voto della seconda guerra mondiale allestita presso la cappella del battistero dal gruppo giovani.
Le offerte raccolte durante le feste andranno per il restauro dell'altare del "Cristo deposto".

«**I**llamento più frequente dei cristiani - ha detto Papa Francesco all'inizio della catechesi di mercoledì scorso - riguarda proprio il tempo: "Dovrei pregare di più...; vorrei farlo, ma spesso mi manca il tempo».

Lo sentiamo continuamente. Il dispiacere è sincero, certamente, perché il cuore umano cerca sempre la preghiera, anche senza saperlo; e se non la trova non ha pace. Ma perché si incontra, bisogna coltivare nel cuore un amore "caldo" per Dio, un amore affettivo.

Possiamo farci una domanda molto semplice. Va bene credere in Dio con tutto il cuore, va bene sperare che ci aiuti nelle difficoltà, va bene sentirsi in dovere di ringraziarlo. Tutto giusto. Ma vogliamo anche un po' di bene al Signore? Il pensiero di Dio ci commuove, ci stupisce, ci intenerisce? Pensiamo alla formulazione del grande comandamento, che sostiene tutti gli altri: «Amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le forze» (Dt 6,5; cfr Mt 22,37).

La formula usa il linguaggio intensivo dell'amore, riversandolo in Dio. Ecco, lo spirito di preghiera abita anzitutto qui. E se abita qui, abita tutto il tempo e non ne esce mai. Riusciamo a pensare Dio come la carezza che ci tiene in vita, prima della quale non c'è nulla? Una carezza dalla quale niente, neppure la morte, ci può distaccare?

Oppure lo pensiamo soltanto come il grande Essere, l'Onnipotente che ha fatto ogni cosa, il Giudice che controlla ogni azione? Tutto vero, naturalmente. Ma solo quando Dio è l'affetto di tutti i nostri affetti, il significato di queste parole diventa pieno.

Allora ci sentiamo felici, e anche un po' confusi, perché Lui ci pensa e so-

prattutto ci ama! Non è impressionante questo? Non è impressionante che Dio ci accarezzi con amore di padre? E' tanto bello! Poteva semplicemente farsi riconoscere come l'Essere supremo, dare i suoi comandamenti e aspettare i risultati. Invece Dio ha fatto e fa infinitamente di più di questo.

Ci accompagna nella strada della vita, ci protegge, ci ama. Se l'affetto per Dio non accende il fuoco, lo spirito della preghiera non riscalda il tempo. Possiamo anche moltiplicare le nostre parole, "come fanno i pagani", dice Gesù; oppure anche esibire i nostri riti, "come fanno i farisei" (cfr Mt 6,5.7). Un cuore abitato dall'affetto per Dio fa diventare preghiera anche un pensiero senza parole, o un'invocazione davanti a un'immagine sacra, o un bacio mandato verso la chiesa. E' bello quando le mamme insegnano ai figli piccoli a mandare un bacio a Gesù o alla Madonna. Quanta tenerezza c'è in questo! In quel momento il cuore dei bambini si trasforma in luogo di preghiera. Ed è un dono dello Spirito Santo ... Questo dono dello Spirito è in famiglia che si impara a chiederlo e apprezzarlo ... Quando questo accade, il tempo dell'intera vita familiare viene avvolto nel grembo dell'amore di Dio, e cerca spontaneamente il tempo della preghiera ... Il tempo della famiglia, lo sappiamo bene, è un tempo complicato e affollato, occupato e preoccupato.

Di 24 ore ne fanno 48: non so come fanno ma si muovono e lo fanno! C'è tanto lavoro in famiglia! Lo spirito del-

L'Udienza Generale di Papa Francesco

“Coltivare la preghiera”

di Antonio Colasanto



la preghiera riconsegna il tempo a Dio, esce dalla ossessione di una vita alla quale manca sempre il tempo, ritrova la pace delle cose necessarie, e scopre la gioia di doni inaspettati. Delle buone guide per questo sono le due sorelle Marta e Maria, di cui parla il Vangelo che abbiamo sentito; esse impararono da Dio l'armonia dei ritmi familiari: la bellezza della festa, la serenità del lavoro, lo spirito della preghiera (cfr Lc 10,38-42).

La visita di Gesù, al quale volevano bene, era la loro festa. La preghiera sgorga dall'ascolto di Gesù, dalla lettura del Vangelo. Non dimenticatevi, tutti i giorni di leggere un passo del Vangelo.

La preghiera sgorga dalla confidenza con la Parola di Dio. C'è questa confi-

denza nella nostra famiglia? Abbiamo in casa il Vangelo? Lo apriamo qualche volta per leggerlo assieme? Lo meditiamo recitando il Rosario? Il Vangelo letto e meditato in famiglia è come un pane buono che nutre il cuore di tutti.

E alla mattina e alla sera, e quando ci mettiamo a tavola, impariamo a dire assieme una preghiera, con molta semplicità: è Gesù che viene tra noi, come andava nella famiglia di Marta, Maria e Lazzaro.

Una cosa che ho molto a cuore e che ho visto nelle città: ci sono bambini che non hanno imparato a fare il segno della croce! Ma tu mamma, papà, insegna al bambino a pregare, a fare il segno della croce: questo è un compito bello delle mamme e dei papà!

Pompei
12 settembre
2015

8°
nazionale
**Pellegrinaggio
delle famiglie
per la famiglia**

«Non c'è amore più grande»
(cf Gv 15,13)

“Famiglia: vocazione,
comunione e missione”
(Papa Francesco, Ornella Piazza San Pietro, 14 giugno 2015)

Scafati-Pompei
ore 14.00-20.30

PROMOSSO DAL
Rinnovamento nello Spirito Santo

IN COLLABORAZIONE CON
Ufficio Nazionale per la Pastorale
della Famiglia della CEI
Forum delle Associazioni Familiari

CON IL PATROCINIO DEL
Pontificio Consiglio per la Famiglia

IN VISTA DEL
Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia

La famiglia cristiana attraversa una profonda crisi spirituale, madre di tutte le crisi del nostro tempo. Per combatterla, il Rinnovamento nello Spirito Santo ripropone la più potente "arma spirituale" di cui il Cristianesimo da sempre dispone: la preghiera e l'unità nella fede. È questo lo spirito che animerà l'8° Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia, in programma sabato 12 settembre a Pompei.

Il Pellegrinaggio si svolgerà sotto lo sguardo della Madonna di Pompei. L'effigie della Vergine accompagnerà il Pellegrinaggio, un corale gesto di preghiera nel quale genitori e figli, nonni e nipoti, giovani e anziani, testimonieranno la bellezza della vita e l'originalità della famiglia cristiana.

Durante il percorso, tra canti, testimonianze, preghiere e silenzi, sarà recitato lo speciale "Rosario della Famiglia", una selezione di sette Misteri in cui verrà contemplato il cammino della famiglia cristiana.

La famiglia
si mette in cammino
unita nella preghiera!

La gioia
di essere famiglia
e di fare
la volontà di Dio!

Il volto di un'Italia che non ha smesso
di credere nell'Amore e nell'unione feconda
di un uomo e di una donna!

PROGRAMMA

Ore 14.00

• Accoglienza presso l'Area mercatale di Scafati (SA) (adiacente Palazzetto dello sport Palamangano)

Ore 15.00

• Animazione, preghiera e canti, a cura del SERVIZIO NAZIONALE DELLA MUSICA E DEL CANTO del Rinnovamento nello Spirito Santo

• Esortazioni e testimonianze

• Modera:
S.E. MONS. GIOVANNI D'ERCOLE
Vescovo di Ascoli Piceno

Intervengono:

FRANCESCO BELLETTI
Presidente del Forum
delle Associazioni Familiari

DON PAOLO GENTILI
Direttore dell'Ufficio nazionale per
la Pastorale della famiglia della CEI

SALVATORE MARTINEZ
Presidente del RnS

TESTIMONI D'ECCEZIONE
del nostro tempo

Ore 16.00

• Inizio Pellegrinaggio, preghiera del Rosario animato e meditato sui Misteri della famiglia

Ore 18.00

• Arrivo nella Piazza del Santuario di Pompei

• Saluto ai pellegrini del Vescovo prelado di Pompei
S.E. MONS. TOMMASO CAPUTO

• Atto di affidamento delle famiglie a Maria

• Speciale benedizione delle famiglie

• Speciale benedizione dei bambini e dei ragazzi alla vigilia del nuovo Anno scolastico 2015/2016

Ore 19.00

• Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. MONS. VINCENZO PAGLIA, Presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia

Ore 20.30

Congedo

«Le famiglie sono la Chiesa domestica, dove Gesù cresce, cresce nell'amore dei coniugi, cresce nella vita dei figli. E per questo il nemico attacca tanto la famiglia: il demone non la vuole! E cerca di distruggerla, cerca di far sì che l'amore non sia lì».

(Discorso del Santo Padre Francesco alle famiglie alla 37ª Convocazione del Rinnovamento, Stadio Olimpico, Roma, 1 giugno 2014).

Quota straordinaria di partecipazione
A parziale copertura delle spese di organizzazione e del Kit del Pellegrinaggio
Quota straordinaria
€ 5,00 a persona

Da versare a:
Comitato Pro Pellegrinaggi

Presso Banca CARIM
Iban: IT 64 V 06285 03203
CC1028000694

Infoline
info@pellegrinaggiofamiglie.it
Tel. 06 2310577 - 06 23239914
Fax 06 2305014

L'Arcidiocesi di Napoli ospiterà l'incontro nazionale dell'Ordo Virginum del 2017

L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo. L'espressione di san Girolamo è stata il tema dell'incontro dell'Ordo Virginum delle diocesi italiane che si è tenuto, dal 27 al 30 agosto, presso il Seminario arcivescovile di Milano.

Questo carisma, che affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo e rispecchia la novità del Concilio Vaticano II, si caratterizza per la sponsalità con Cristo, la diocesanità e la presenza profetica nel mondo, nell'ordinarietà di una vita intessuta di lavoro, impegni sociali ed ecclesiali.

Le 250 consacrate hanno approfondito la costituzione dogmatica *Dei Verbum* con la relazione di Lisa Cremaschi, monaca di Bose, che ha evidenziato la necessità della familiarità con la Parola di Dio attraverso la lectio divina e l'intervento di Elisa Chiellini, consacrata dell'Ordo studiosa di S. Scrittura a Gerusalemme. «La strada per il cielo – ha detto la Chiellini – passa per la terra e la bussola non può che essere la Parola di Dio, un tesoro consegnato ai credenti e che rivela la passione di Dio per noi. E' nella Parola di Dio, infatti, che sperimentiamo la natura tenera e misericordiosa del suo agire salvifico».

Grande attenzione è stata data all'intervento del Cardinale Scola che ha approfondito l'affermazione di *Dei Verbum* 5: «A Dio che si rivela è dovuta l'obbedienza della fede». Dio si rivolge a ogni uomo e donna attraverso la sua Parola che troviamo incarnata in Gesù. E la vocazione delle vergini consacrate si configura come sequela di Cristo casto, povero e obbediente. Si tratta di una radicale e fedele imitazione della sua vita. «L'augurio – ha concluso l'Arcivescovo di Milano – è che la realtà bella e significativa dell'Ordo virginum possa vivere in pienezza quell'obbedienza della fede che permette di incontrare ogni giorno il Verbo facendo della vostra vita una testimonianza carica di attrattiva dell'amore della Trinità per ogni uomo e donna del nostro tempo».

Sul tema dell'obbedienza nel carisma dell'Ordo ha offerto la sua riflessione mons. Diego Coletti, Vescovo di Como, che ha invitato a distinguere: «l'obbedienza dello schiavo, che si adatta per interesse o per paura, dell'interessato, che obbedisce per rassegnazione alla logica aziendale e dell'impaurito, che vive una sottomissione passiva per scaricarsi dalle responsabilità. La vera obbedienza è quella del figlio che vive la paternità di Dio attraverso il riferimento costante alla sua Parola. Essa è mediata dal servizio dell'autorità apostolica, dall'accompagnamento della direzione spirituale e dal dono del confronto fraterno». Emanuela Buccioni, consacrata della diocesi di Terni-Narni-Amelia, ha suggerito

di ascoltare, nell'obbedienza della fede, «anche il nostro corpo, le persone che incontriamo, la città, il mondo e gli eventi, per effettuare un pieno discernimento della volontà di Dio sulla nostra vita. Solo così vivremo l'ordinario in maniera straordinaria».

I lavori dell'Assemblea sono terminati con la determinazione dei prossimi appuntamenti a Roma nel 2016 per l'incontro internazionale e a Napoli nel 2017 per l'incontro nazionale.

Giuseppina Avolio



Ad Alfedena, sulle orme del re Davide

Dal 28 luglio al 1 agosto il campo estivo dei giovani delle parrocchie di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani e di Santa Teresa del Bambin Gesù in via Nicolardi

di **Alessandro Fontò**

È stata una bellissima esperienza. Può apparire banale questa affermazione, eppure negli occhi dei nostri ragazzi si leggevano queste semplici parole, ma efficaci, per esprimere il sentire genuino proprio dei giovani dei nostri tempi.

Con un gruppo di 40 ragazzi delle scuole superiori, accompagnati da don Salvatore Tosich, vicario parrocchiale di Cappella Cangiani, don Angelo Lombardo, parroco di Santa Teresa, due seminaristi (Claudio ed Alessandro) e da un'equipe di 12 animatori e quattro bravissime cuoche, nella tradizionale località di Alfedena (Aq), abbiamo potuto riflettere sulla figura biblica del re Davide.

L'idea di attingere proprio dalla Parola di Dio e di scegliere una figura biblica come modello umano e spirituale da seguire, è nata proprio dal confronto bello e costruttivo tra le due parrocchie, segno che l'esperienza di fede può e deve nascere dall'apertura verso gli altri, perché la Parola di Dio si rivolge a tutti e che incontrare Cristo è il terreno comune sul quale costruire la nostra felicità e saziare la fame di futuro.

Immersi nel verde della natura, lontani dal rumore della città e dai ritmi frenetici della movida estiva, abbiamo potuto ascoltare più da vicino cosa Dio volesse comunicare alle vite di questi ragazzi, attraversando alcuni episodi della vita e della vocazione di Davide, dalla sua chiamata e unzione come re (1Sam 16), all'atteggiamento con cui affronta il gigante Golia (1Sam 17), per giungere al suo modo di vivere la sua affettività dopo il peccato commesso con Betsabea (2Sam 11-12) e con-



cludere con il peccato commesso dal re Davide nel censimento (2Sam 24). In pochi giorni, attraverso una preghiera strutturata con i Salmi e con attività di riflessione e attualizzazione della Parola di Dio, applicandola alla vita di ogni giorno, nella condivisione gioiosa della vita comune, collaborando nei vari servizi di gestione della casa, abbiamo sperimentato che Dio può parlare ancora ai cuori di ognuno se solo noi, con la volontà, siamo in grado di mettere il nostro cuore in ascolto.

Gli stessi ragazzi hanno toccato con mano quanto attuale sia la Parola di Dio; che essa è parola di eternità, che sfida il tempo, sorvola le povertà, ricolore il grigiore dei fallimenti umani. Tutta questa esperienza è stata arricchita anche dal servizio preciso e competente dell'equipe di animatori, i quali hanno reso più bella ed entusiasmante questa esperienza con

attività di gioco di squadra, bans e escursione nel Parco Nazionale dell'Abruzzo, Lazio e Molise, segno che ci sono molte persone che credono e vivono la loro fede mettendo a disposizione gratuitamente il proprio tempo e i propri talenti per un bene più grande, per il Vangelo.

Cuore di questa esperienza è stata l'adorazione eucaristica conclusiva del campo: ci siamo ritrovati davanti a Gesù, modello di vero re, modello di vero uomo.

Così abbiamo voluto chiudere questi pochi giorni insieme ... davanti a Dio, semplicemente davanti a Lui per guardarlo, accorgendoci che è stato Lui a guardarci noi, tutti.

Tutte le esperienze estive, piene e ricche di emozioni, possono però restare una parentesi che si esaurisce e che viene semplicemente immortalata nelle fotografie e nei bei ricordi. Noi abbiamo voluto impreziosire il nostro stare insieme attraverso

la Parola eterna, perché essa sia lampada per i passi di questi ragazzi, perché tornati alla vita quotidiana, ci si possa ricordare che Dio è lì, Dio passa e parla, chiama, risponde.

Ci auguriamo che questa luce accesa questa estate possa ardere e riscaldare la vita di tutti noi perché, come segno di speranza, possiamo infiammare il mondo della presenza di Dio.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" partecipano al dolore di

Don Lucio Pagano

Parroco del Santissimo Salvatore a Piscinola

per la scomparsa dell'amatissima madre

Filomena

* * *

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" partecipano al dolore di

Don Nunzio D'Elia

Parroco di San Paolo a Casoria

per la scomparsa dell'amatissima sorella

Pasqualina

Attenzione ai migranti e ai giovani

“Ai tanti migranti, disoccupati, anziani, ammalati, carcerati, giovani in cerca di speranza e di giustizia apriamo le nostre braccia e i nostri cuori per dare testimonianza dell'amore di Cristo e della fede che è in noi, preoccupandoci non di chi pensa in maniera diversa da noi ma della fame di pane e di giustizia, nonché dagli aneliti di libertà e di futuro di quanti approdano alle nostre coste e bussano alle nostre porte in nome dell'appartenenza alla stessa famiglia umana”. Lo ha sottolineato il Cardinale Sepe nell'omelia pronunciata durante la Messa celebrata in onore della Madonna Assunta in Cielo, presenti il prof. Andrea Riccardi, il prof. Marco Impagliazzo, rispettivamente fondatore e presidente della Comunità di Sant'Egidio; don Salvatore Fratellanza, direttore dell'Ufficio Diocesano Migrantes; numerosi turisti, la cui presenza è particolarmente voluta e promossa proprio nella Solennità dell'Assunzione; tanti migranti e fedeli. Sentimenti di cordialità e di fraternità l'Arcivescovo ha espresso rivolgendosi appunto agli, “amici turisti”, ai quali ha dato il benvenuto e augurato un sereno soggiorno “nella nostra meravigliosa Napoli, che è da considerare Città Mondo per la sua storia, scritta anche da quanti, provenienti da altre nazioni, hanno imparato a conoscerla, ad amarla e a viverla, ma soprattutto per la sua capacità di accogliere generosamente e senza riserve coloro che da sempre e continuamente hanno cercato qui ristoro, riparo, ospitalità”. Il Cardinale Sepe, nella celebrazione eucaristica della Vigilia, presenti i Vescovi Ausiliari, mons. Lucio Lemmo e Mons. Gennaro Acampa, ha voluto ricordare, invece, i “tanti giovani, che vivono inquieti e talvolta angosciati, paurosi e spaventati dinanzi ad un futuro che rischia di diventare tragico”.

Il Cardinale Crescenzo Sepe celebra la Solennità dell'Assunta nella Chiesa Cattedrale. Messa della Vi hanno preso parte turisti, operatore del settore turistico-ricettivo, fedeli napoletani e gruppi per la pastorale del turismo e del tempo libero, don Salvatore Fratellanza, e dal delegato

Non restare indifferenti alle att

Crescenzo Car

Anche noi ci uniamo al coro degli angeli e alla lode della Chiesa universale, come facciamo da alcuni anni, per cantare, con la nostra fede, la bellezza e la grandezza di Maria Santissima Assunta in Cielo, Titolare di questa nostra Chiesa Cattedrale. In particolare, questa sera, la contempliamo come “segno di consolazione e di sicura speranza” per ciascuno di noi e per ogni popolo in cammino verso la patria eterna. Assunta in cielo, Maria ci indica la via di Dio, la via del Cielo, la via della Vita; ce la mostra, svelandoci il segreto della santità: discernere la nostra missione e compierla ogni giorno fedelmente e gioiosamente.

Pellegrini nella storia, l'Assunta è per noi l'immagine viva e drammatica dell'umanità in cerca di senso e assetato di Dio e di Verità. È l'umanità dei più miseri.

Per molti, questa verità di Maria Assunta, come quella dell'Incarnazione del Figlio di Dio e quella della Chiesa, appartiene alla sfera del mito perché ritengono il cristianesimo come sorpassato. Il presupposto ideologico, che sta alla base di questa concezione, è che l'uomo deve salvare se stesso e non può aspettare da altri la propria salvezza. Il solo progresso è quello che viene dalla scienza e dalla tecnica.

In questo, l'uomo dimostra di avere potenza, forza, abilità; anzi si sente anche capace di realizzare ideali forti, come la giustizia e la libertà. Eppure, come dimostra la stessa esperienza, egli non riesce a salvare se stesso, neppure sul piano storico, perché si sente in preda ad un disordine ed a una contraddizione che la scienza e la tecnica non riescono a risolvere. Così, ci si scontra ogni giorno con egoismi, passioni, violenze, sopraffazioni che non risparmiano nessuno, neanche gli innocenti.

Si è diventati vittime di questo mondo che si vuole costruire con le proprie mani e ci si sente coinvolti nella spaventosa degradazione morale, ecologica, biologica che l'uomo, cosiddetto moderno, ha provocato.

Si vive inquieti e talvolta anche angosciati, paurosi e spaventati, soprattutto i giovani, dinanzi ad un futuro che potrebbe anche essere tragico. Sembra quasi che stiamo andando incontro alla propria distruzione: droga, Aids, degradazione dell'ambiente, fanno precipitare l'uomo verso un totale annullamento! L'uomo si è fatto presuntuoso e sta affogando nella sua presunzione! Constatiamo che tanti nostri fratelli e sorelle vivono nello smarrimento. Sfugge il senso vero della vita. Si seguono falsi modelli e idoli inconsistenti. Si fa ricorso alla violenza e alle armi, come strumenti di maturità, di superiorità, di forza.

C'è un profondo vuoto morale. Si rifiutano i valori autentici, ritenuti superati e noiosi, ed è proprio questo deficit la prima, grave droga che altera e condiziona ragionamenti e comportamenti soprattutto dei giovani, dei più fragili. E si finisce preda delle droghe materiali, quelle che magari neppure si conoscono, ma che incuriosiscono e stimolano per soddisfare evasioni, emozioni, sogni, delusioni e mancanza di certezze. Tutto quasi per gioco, un gioco tragico che talvolta porta purtroppo alla morte e, con essa, prendono cor-



Testimonianza e solidarietà verso i fratelli più deboli

L'omelia nel giorno dell'Assunta

Carissimi, l'Assunzione di Maria è davvero per noi cristiani un segno grandioso: è una sicura speranza di pace vera e di gioia eterna. Tutti noi, creature umane, pur provenienti da tante Nazioni, siamo chiamati ad entrare in quel Cielo, dove si trova ora Maria, assieme a suo Figlio, al Padre e allo Spirito Santo. Maria ci insegna la via perché è Madre nostra ed è modello, immagine e tipo della Chiesa, di cui siamo membra vive. In realtà, avviene in noi quello che è avvenuto nell'episodio della Visitazione di Maria ad Elisabetta, come abbiamo ascoltato nel brano del Vangelo appena letto.

L'incontro di Maria e la cugina Elisabetta segna anche il primo incontro tra Gesù e Giovanni, dando concretezza a quel progetto di salvezza iniziato al momento dell'Incarnazione nel seno della Vergine di Nazareth. “A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?”, esclama entusiasta Elisabetta. Maria risponde che Dio, ricordandosi della sua misericordia, ha guardato l'umiltà della sua serva e l'ha scelta perché lo strumento per rovesciare i potenti dai troni, innalzare gli umili e ricolmare di beni gli affamati.

È la riabilitazione di quei “poveri” (gli *anawim*) di Israele a cui appartiene anche Maria, ai quali Gesù riserva le sue Beatitudini. Il “Magnificat” è il cantico dei “poveri” di Jhwh.

A questa categoria apparteniamo anche tutti noi che, come mendicanti, abbiamo bisogno di essere dissetati e di mangiare il pane della vita. Ne hanno bisogno, in particolare, anche tanti migranti, disoccupati, anziani, ammalati, carcerati, giovani in cerca di speranza e di giustizia. A questi nostri fratelli apriamo le nostre braccia e i nostri cuori per dare testimonianza dell'amore di Cristo e della fede che è in noi, preoccupandoci non di chi pensa in maniera diversa da noi ma della fame di pane e di giustizia, nonché dagli aneliti di libertà e di futuro di quanti approdano alle nostre coste e bussano alle nostre porte in nome dell'appartenenza alla stessa famiglia umana.

Con gli stessi sentimenti di cordialità e di fraternità accogliamo voi, amici turisti, che avete scelto di seguire questa Celebrazione Eucaristica definita, come negli anni scorsi, internazionale perché dedicata a quan-



ti di voi vengono dai più disparati Paesi per trascorrere qualche giornata di vacanza e di riposo nella nostra meravigliosa Napoli, che è da considerare Città Mondo per la sua storia, scritta anche da quanti, provenienti da altre Nazioni, hanno imparato a conoscerla, ad amarla e a viverla, ma soprattutto per la sua capacità di accogliere generosamente e senza riserve coloro che da sempre e continuamente hanno cercato qui ristoro, riparo, ospitalità. Maria, Arca dell'Alleanza, si mette in cammino e, conoscendo la nostra fame e sete di Gesù, viene a trovarci qui a Napoli, o a Roma, o in Africa, o in Asia, o in America, come fece quando andò dalla cugina Elisabetta che abitava nella cittadina di Ain-Karim. Viene a trovarci e resta con noi per aiutarci nel nostro pellegrinaggio che, alla fine, ci farà vivere per sempre in quel cielo dove Lei è stata Assunta e che diventerà, anche per noi, la dimora felice e definitiva.

Dio ci benedica e 'a Maronna c'accompagna!

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolitana di Napoli

della Vigilia con i sacerdoti e canti, letture e preghiere in varie lingue per la Messa internazionale. rupperi etnici, opportunamente sensibilizzati e organizzati dal Direttore diocesano dell'Ufficio delegato diocesano per i migranti, don Rosario Borrelli. Le omelie dell'Arcivescovo

Attese e alle speranze dei giovani

di Card. Sepe *



po lutto, pianto, dolori, drammi, sensi di colpa, responsabilità, contromisure, improvvisate e inappropriate, che confondono chirurgia e terapia, senza risolvere il problema vero dei controlli, della lotta allo spaccio, ormai diffuso e non limitato alle discoteche, e senza affrontare la questione prioritaria della educazione, della formazione e della informazione. Ed è quest'ultima questione il nodo centrale che interpella la coscienza e la responsabilità, anche morale, di tutti, a partire certamente da chi è preposto al governo dei vari livelli di comunità, ma nessuno può chiamarsi fuori e restare indifferente di fronte ai pericoli, alle insidie, alle debolezze, alle attese e alle speranze dei giovani, che costituiscono il patrimonio più importante e prezioso della umanità.

Noi per primi, noi Chiesa, abbiamo il dovere di intensificare sforzi, iniziative e impegno, all'interno della nostra attività pastorale, che è evangelizzazione, ma anche testimonianza di carità e di amore verso i nostri fratelli più deboli. In una società bacata e disorientata; in un tempo nel quale le famiglie sono travolte da problemi di tenuta e di sopravvivenza anche materiale per cui non riescono ad assicurare un'attenta e costante formazione dei figli; in una realtà in cui la scuola è sovrastata da questioni logistiche, organizzative e didattiche che lasciano poco spazio alla formazione e alla educazione civica dei ragazzi, per noi Chiesa deve essere prioritaria l'attenzione al mondo giovanile, ospitando i nostri ragazzi negli oratori e nelle parrocchie, ascoltandoli, seguendoli, coinvolgendoli, formandoli e informandoli, impegnandoli, richiamandoli ai valori veri della vita proprio sul piano umano e del bene comune, non necessariamente sul piano confessionale che è frutto di libero discernimento.

Questo impegno lo dobbiamo assumere e confermare proprio oggi, alla Vigilia dell'Assunta e ai piedi della nostra Madre tenera e misericordiosa, mentre si stanno consumando giornate di dolore e di pianto per la perdita di tante giovani vite umane. La Festa dell'Assunta è un invito a tutti gli uomini di buona volontà ad uscire dal proprio isolamento e a guardare a quel Cielo dove si trova la vita vera: è Cristo la sorgente che disseta e che ci salva nel deserto della vita. Maria, Madre di Gesù e nostra, ci insegna a donarci agli altri ed a vivere come suoi figli, a essere cioè fratelli e sorelle, a saperci accettare e ad accoglierci sempre senza ambizioni e senza egoismi, a dialogare, a condividere compiendo opere di carità e di solidarietà. Dio ha fatto grandi cose per Maria, ma le fa anche per ciascuno di noi che, come Lei, crediamo e speriamo. Egli ci soccorre in ogni momento perché si ricorda di noi e ci ama. La nostra storia, come quella di Maria, è una storia di bontà e di misericordia che Dio compie in noi.

La Santissima Vergine, nostra Regina, ci protegga e ci incoraggi nel nostro cammino e, come stella, ci guidi e ci riempia di sicurezza e di gioia.

Dio vi benedica e a' Maronna v'accumpagna!

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Festa di Santa Patrizia

Votata alla povertà e alla carità

Almeno mille persone tra fedeli, curiosi e turisti hanno affollato la splendida chiesa di san Gregorio Armeno per celebrare la festa di Santa Patrizia che anche quest'anno è stata presieduta dall'arcivescovo di Napoli, il cardinale Sepe. Il presule, sull'esempio della Santa, votata alla povertà e alla carità, ha colto l'occasione per lanciare un messaggio di speranza ai napoletani e un forte appello alla classe dirigente locale, per il problema della disoccupazione, soprattutto giovanile. "Oggi santa Patrizia certamente darebbe i suoi beni per trovare una soluzione a Napoli, alla Campania e al sud - ha detto l'arcivescovo alla folla che gremiva la chiesa - che vivono una realtà drammatica di bisogno, soprattutto di lavoro, diritto fondamentale della persona, in particolare dei giovani. Noi non possiamo chiudere gli occhi di fronte ad un problema così grave, dobbiamo dare dignità ai ragazzi e aiutarli a realizzare i propri sogni. Certamente la soluzione va cercata insieme, in primis ai nostri deputati che non sono eletti per occupare un seggio ma per occuparsi degli elettori, devono sapere che il loro dovere è aiutare gli altri, soprattutto chi è in difficoltà".

E' per tradizione che i napoletani fanno visita alla santa in questa giornata che ne ricorda la festa liturgica, per venerare la reliquia del suo sangue che, come raccontano le suore del monastero, è sempre sciolto, ma anche per renderle omaggio. Di questa figura non si conosce bene la storia. Ma di certo ella richiama migliaia di fedeli, soprattutto donne. Particolarmente folta quest'anno la presenza dei turisti che hanno avuto modo anche di ammirare lo splendido monastero, un vero gioiello nel cuore della città, oggetto di un recente restauro. Il culto a Santa Patrizia è



antichissimo, infatti, come ha ricordato Sepe, le sue spoglie riposano nella chiesa di san Gregorio Armeno dal 1846. Da molti è ritenuta compatrona della città. In ogni caso il suo busto argenteo è tra quelli conservati nella cappella del tesoro di San Gennaro, insieme agli altri compatroni, ed esce in processione in occasione del miracolo di maggio.

Patrizia era la nipote di Costantino il Grande e nacque a Costantinopoli nel 350. Pare provenisse da una famiglia ricca e nobile, e che avesse rifiutato il matrimonio impostole dalla casata, optando per uno stile di vita sobrio e improntato alla semplicità. Si trasferì a Roma, ricevendo dal Papa la consacrazione verginale. Tornata in patria alla morte del padre, rinunciò all'eredità e partì in pellegrinaggio per la Terra Santa. Leggenda vuole che finì naufraga a Napoli, sull'isolotto di Megaride, e che lì

insediò una piccola comunità di preghiera ed assistenza ai bisognosi. Il suo esempio, improntato alla carità, è seguito oggi dalle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia che si trovano appunto nel monastero di san Gregorio Armeno. "Sono sempre numerosi i fedeli che accorrono a fine agosto per la festività di santa Patrizia - ha ricordato il cardinale - segno di una devozione forte e radicata, la liquefazione del sangue non è la cosa principale, sicuramente indica la misericordia di Dio ma è soprattutto il suo esempio di sobrietà e di carità che attira tanta gente.

Le suore che ancora oggi lavorano qui, attraverso la loro opera di sostegno ed aiuto ai bisognosi e ai bambini, con tante attività, sono l'esempio più importante di questo insegnamento".

Elena Scarici

Il dogma della Madonna Assunta

Il dogma dell'Assunta è stato solennemente proclamato da Pio XII il 1° novembre del 1950, con la Bolla "Munificentissimus Deus", nella quale il Pontefice definisce la traslazione gloriosa della Beata Vergine Maria, in corpo ed in anima dalla terra al cielo, per virtù divina, a differenza dell'Ascensione di Gesù, il quale sali al cielo per virtù propria. Il Papa rileva il legame esistente tra l'essenziale dal peccato originale e l'essenziale dalla corruzione corporale, così che il dogma dell'Assunzione ci appare come logica conclusione di quello della Immacolata Concezione: anticipazione della Risurrezione finale. La "Bolla" non esplicita le modalità del trapasso di Maria, bastando, all'essenza del mistero, il trasferimento della Vergine, in corpo ed anima, nella sede dei Beati. Assunta in cielo, Maria viene associata al potere di suo Figlio e si dedica all'estensione del Regno, partecipando alla diffusione della grazia divina nel mondo. Guardando all'analogia fra l'Ascensione di Cristo e l'Assunzione di Maria, si può affermare che, in dipendenza da Cristo, Maria è la Regina che possiede ed esercita sull'universo una sovranità donatale dallo stesso suo Figlio. La sollecitudine di Maria Regina per gli uomini può essere pienamente efficace proprio in virtù dello stato glorioso conseguente all'Assunzione. L'Assunzione favorisce la piena comunione di Maria non solo con Cristo, ma con ciascuno di noi: Ella è accanto a noi, perché il suo stato glorioso le permette di seguirci nel nostro quotidiano itinerario terreno. Lungi pertanto dal creare distanza tra noi e Lei, lo stato glorioso di Maria suscita una vicinanza continua e premurosa. Assunta alla gloria celeste, Maria si dedica totalmente all'opera della salvezza per comunicare ad ogni vivente la felicità che le è stata concessa. È una Regina che dà tutto ciò che possiede, partecipando soprattutto la vita e l'amore di Cristo.

Ministero delle confessioni

La parte migliore dell'apostolato del beato Modestino si concretò al confessionale dove secondo la testimonianza di quanti lo avvicinarono, raggiunse un'efficacia di bene straordinaria. E le testimonianze in merito sono eloquenti. Egli accoglieva tutti con carità e prudenza, senza aver riguardi umani, senza accettazione di persone; e molti di ogni ceto e condizione accorrevano a lui, specialmente per la grande prudenza di cui era fornito. Nel confessare come ho sperimentato io stesso, il Venerabile si mostrava fornito di grande prudenza e di grande carità, sapendo tenere il giusto mezzo, senza molto rigore, ma con serena ed esatta disciplina. Io ho veduto sempre il suo confessionale affollatissimo di ogni ceto di persone desiderose di confessarsi da lui. Anche io ho fatto parecchie volte a lui la mia confessione, ed ho notato che egli era prudentissimo e di direzione niente larga, specialmente con noi religiosi. Tutti erano contentissimi della direzione di padre Modestino, il quale aveva tutte le doti di ottimo confessore: scienza sufficiente, zelo, prudenza, carità; seguiva un giusto mezzo senza rigidità era pieno di misericordia.

Il Beato cominciò a prediligere l'opera della confessione fin da giovanissimo sacerdote. Egli credeva che era necessario predicare, seminare le verità della fede dal pulpito e dall'altare, ma ancor più necessario ed urgente riteneva la raccolta che si fa al confessionale. Ove infatti si decidono le sorti di tante anime. Guai se ad aiutarle ad uscire dal peccato vien meno il sacerdote che ha la missione specifica di liberare l'uomo dal male; ci sembra opportuno citare alcune precise testimonianze che sono il migliore e più vivo commento della missione sacerdotale del nostro.

Nell'amministrare il sacramento della confessione non era né largo né stretto, ma seguiva la via di mezzo e i penitenti tutti erano contentissimi della sua direzione. Nel confessare per essergli stato penitente era pieno di carità, prudente, e posso dire che sempre ne partivo consolato e per i suoi modi benigni e per le analoghe istruzioni che mi dava. Al presente sempre che mi occorre parlare con altri penitenti del Servo di Dio, questi si mostrano dolenti di averlo perduto, essendo stati i medesimi devoti a lui per i modi garbati e prudenti con i quali li dirigeva.

Egli confessava con molta carità senza essere affatto austero. Nel ricevere le confessioni era instancabile in qualsiasi ora del giorno, accogliendo tutti di ogni condizione, senza far punto di distinzione di sorta. Era pieno di carità, affabile e prudente nel regolare. Ciò mi consta, perché per un anno intero mi sono confessato da lui. Nel confessare egli aveva tutte le qualità di un ottimo confessore, pieno di prudenza nel dare consigli e carità, come ho sperimentato io stesso.

Nell'ascoltare le confessioni era prudente, caritatevole ed affabile: ciò l'ho sperimentato io nel confessarmi a lui e l'ho inteso anche da altre persone sue penitenti. Egli era dotto nel dare consigli e nell'ammonire ed istruire, come mi consta per propria scienza. Godeva fama generalmente di uomo illuminato e di non comune prudenza. I suoi consigli come il modo con cui dirigeva erano ispirati da somma prudenza. Godeva fama di prudentissimo ed illuminato specialmente da Dio.

Disponibile a tutti

Al confessionale del Beato Modestino era un quotidiano affollarsi di gente di ogni età e condizione, assetata di perdono, conforto e luce. L'uomo di Dio vi si recava di buon mattino rimanendovi lunghe ore. Spesso il padre guardiano doveva obbligarlo in nome dell'ubbidienza a uscire dal confessionale e a mangiare.

Come i grandi apostoli della Chiesa, il caro beato Modestino aveva capito, una volta messo a contatto con le anime, di non poter più fare i conti con certe comodità e attenzioni di cui la sua salute aveva bisogno. A molti egli avrà dato l'impressione di andare troppe volte sulla linea della più elementare prudenza e giudicando le cose al lume del senso comune, può darsi che sia stato così; ma con la prudenza di certi uomini di Dio non si può ragionare col metro umano. E ben difficile indovinare quali siano i criteri

Beato Modestino di Gesù e Maria Araldo della Misericordia

di Alfonso D'Errico



Il Beato Modestino con la miracolosa immagine della sua Madonna
Basilica San Tammaro - Grumo Nevano

della loro prudenza, specialmente quando sono stati presi dal fuoco dell'amore di Cristo.

Consigliere illuminato

Intanto, un po' alla volta la sua fama di consolatore della misericordia di Dio e consigliere illuminato si diffondeva. Tale cosa richiamò attorno a lui folle di penitenti. Eppure in lui c'era poco o nulla di umanamente attraente. Migliaia di persone venivano a cercarlo di giorno e di notte, di mattino e di sera, in chiesa in convento. Erano contadini, negozianti, artigiani, donne di servizio, mendicanti Cardinali, sacerdoti personaggi della nobiltà e dell'aristocrazia campana.

Guardando ripetutamente il Venerabile ed attirato dal modo caritatevole con cui egli si occupava di questo ministero della confessione, venni nel pensiero di confessarmi a lui, ed un giorno mi sedetti in uno scanno a poca distanza dal suo confessionale, e mi posi a mirarlo aspettando il turno! Il Venerabile, accorgendosene, mi chiamò e mi domandò se volevo confessarmi, e rispondendogli io affermativamente, mi diede appuntamento per un determinato giorno nel quale, recatomi a lui, mi confessai, e da allora per circa tre anni, finché entrai nel mio ordine, padre Mariano della Santissima Trinità, mi convinsi che era un gran servo di Dio, animato veramente dallo Spirito del Signore. Godevo assai nel conversare con lui visitandolo nella sua cella ed accompagnandolo talvolta per via. I suoi discorsi sempre edificanti e pieni di celesti unzioni, il suo conversare affabile, caritatevole ed insieme grave e contegnoso, la pia umiltà, il suo fervore di spirito attiravano grandemente, ed io ne rimanevo sempre di conforto nello spirito.

Era occupatissimo per l'esercizio del suo ministero. Solevo frequentare Santa Lucia al Monte ed ivi sentivo sempre parlare del Venerabile Beato Modestino come di religioso di santa vita. Mi nacque il desiderio di conoscerlo ed andai alla Sanità e trovai il Venerabile al confessionale, mi accostai a lui e gli parlai di vari miei bisogni chiedendogli che pregasse per me ed egli me lo promise. Mi aveva, accolto con tanta carità. Il redentorista padre Francesco Saverio Pecorelli depose così. Entrando nella chiesa della Sanità con l'intendimento di confessarmi, mi imbattei in Beato Modestino e con lui mi riconciliai, e fin da questa prima volta ne rimasi di molto edificato dal modo come mi accolse, e per i sentimenti che ne ricevevo e dal modesto contegno nei suoi portamenti, nonché dalla agguiatezza delle sue risposte.

Trattai per molto tempo il servo di Dio anche per affari di coscienza, perché ne rimasi innamorato. Conobbi il Venerabile, Beato Modestino sin dai primi miei anni, giacché andavo periodicamente nella chiesa della Sanità per confessarmi a lui, e talvolta salivo alla sua cella, allorché mi dovevo confessare nelle prime ore del mattino. Il Beato di Dio, per essermi a lui confessato, depose l'alcantarino padre Epifanio di Gesù e Maria, e per averlo inteso dire per pubblica voce e fama, nel confessare univa alla ca-

rità lo zelo, la devozione, aveva tutte quelle doti che deve avere un confessore ripieno dello Spirito di Dio. Era instancabile in questo ministero, sia di giorno sia di notte; delle volte ritirandosi in comunità, trovava vicino alla sua cella molte persone, siccome lo vedevano lo cercavano per confessarsi, ed egli senza neppure cambiarsi, li ascoltava. Conobbi personalmente il servo di Dio destinato al convento della Sanità nel 1838 e volli confessarmi per l'ottima opinione che avevo concepito della sua virtù e vita santa.

Come il curato d'Ars

Come al confessionale del curato d'Ars così a quello del Beato Modestino si accostavano increduli, uomini vicino alla disperazione impigliati in affari di gravissima importanza, donne perdute, personaggi della politica. Il Beato Modestino riuniva in sé le qualità che fanno di un sacerdote un ministro idoneo del sacramento della riconciliazione con prudenza, dottrina, affabilità, fermezza ed una carità illimitata.

In questo ministero il Cuore di Gesù era il suo modello. Amava l'uomo, odiava l'errore; accoglieva tutti, si dava tutto a tutti, per guadagnare tutti a Gesù Cristo. E ben si espresse un testimone affermando che il Beato Modestino nel confessionale era un angelo. Il Beato Modestino guardò il ministero delle confessioni con viva fede; da qui proveniva la sua straordinaria e consapevole fiducia nei poteri divini conferiti al sacerdote.

Questa fiducia della grazia di cui il confessore dispone lo muoveva ad affrontare coraggiosamente anche le situazioni più scabrose. Un'anima, specie se era in estremo pericolo di perdersi, e si dimostrava restia all'opera del sacerdote, egli non poteva mai risolversi ad abbandonare se occorreva, la prendeva addirittura di assalto, per strapparla alla propria ostinazione.

Il povero Minichino Sorgente, tale era il suo nome, a questa domanda rivoltagli a bruciapelo, rifletté un istante e senz'altro si arrese. Erano semplici i mezzi con cui il sant'uomo riusciva a rompere certi indugi. Al confessionale egli portò una comprensione profondamente umana una sollecitudine evangelica e tenera, una comprensione assai paterna per le debolezze delle anime.

Consigliere di comunità religiose

Nelle esortazioni alle comunità religiose dove si recava per confessare e consigliare il Beato Modestino soleva insistere sui concetti fondamentali della vita consacrata e sul grave obbligo di tendere alla perfezione. Nell'inculcare ciò pareva rasentare la severità.

Il Cardinale Arcivescovo di Napoli ed altri Vescovi gli affidarono la direzione spirituale di numerose comunità di monache: le Alcantarine di Sant'Antonio ai Monti, di Santa Sofia, della Croce di Lucca, delle Cappuccinelle di Aversa, delle Trentatré. Si può immaginare come passava la persona del Beato Modestino di Gesù e Maria in mezzo a quelle anime consacrate. Con lui passava la virtù vivente della Croce, rifioriva l'osservanza e le anime dissipate tornava-

no a sentire la bellezza della devozione e della religiosa pietà.

Il Signore si serviva del nostro caro Beato Modestino per restaurare la morale e la religione nei monasteri e nei santuari familiari.

Dives in misericordia

Al confessionale il Beato frate si dimostrava completamente un altro. Con le anime anime diveniva tutto viscere di carità e comprensione. Aveva certamente meditato a lungo i meravigliosi episodi e le parabole della misericordia, di cui è ricco il Vangelo. Il Beato Modestino non solo amministrava il sacramento della penitenza, ma aveva anche il dono di farne sentire i frutti benefici. Senza troppe parole sapeva comunicare la gioia. Il loro incontro con Dio e del caro ritorno nella sua amicizia. Non faceva distinzione tra anime innocenti e anime roviniate dal peccato. Erano tutte anime, che egli vedeva attraverso la bontà di Gesù Cristo, che le aveva redente con il Suo sangue. Soleva imporre mitissime penitenze senza tema di sbagliare viene da pensare che molto pagasse il Beato Modestino di persona. A tutte le anime anche a quelle più bisognose di grazie per esempio a quelle dei carcerati. Nei peccatori più travisti e rimasti per molti anni lontani da Dio, uomini talvolta abbruttiti dal vizio, egli guardava solo la preziosità della loro anima ciò che la grazia poteva di essa, non lo stato a cui la colpa l'aveva ridotta.

Al di là del fango amava discernere la perla su cui con la grazia sarebbe tornata a risplendere l'immagine di Dio, il volto di Cristo. Quante migliaia di penitenti hanno visto la sua mano salvatrice calarsi su di loro: Quella mano che benediceva grandi e piccoli, santi e peccatori, figli di re e della povera gente, mamme in attesa di un bambino, genitori in pena per i loro figliuoli grandi, giovani in cerca di verità, anziani bisognosi di conforto.

Consolatore dei carcerati

Mons. Gravina, cappellano del re Ferdinando II, mandò il Beato a fare il cappellano nelle carceri di Portici, di San Francesco a Porta Capuana e di Castel Capuano. In questo delicato e amoroso servizio il frate si dimostrò zelante e ammirabile. Il suo grande amore e la santità gli attirarono l'amicizia e la confidenza dei carcerati nel cui animo egli soffocava le tendenze maligne, estirpare i vizi, ridonando a tutti il perdono di Dio, la pace e la forza per ridiventare cristiani onesti. Molti poi di quelli che uscivano dal carcere lo andavano a trovare nel convento di Santa Maria della Sanità e continuavano a sperimentare l'amico, il benefattore e il consolatore. Per il Beato Modestino l'apostolato era opera di elevazione, egli strappò le anime dal peccato per disporle alle altezze della grazia, le tolse dal ristagno di una vita tiepida per elevarle a una vita di fervore e da qui sollecitarli verso le esigenze sempre più alte e perfette della carità. Per riuscire in tutto questo è necessario che le anime vedano nel sacerdote una elevazione di vita, che sia essa stessa un incitamento a lasciarsi muovere e trasportare da lui. Tale fu il segreto del Beato Modestino. Egli, pur contattando il peccato, la mediocrità e le miserie di ogni specie, fece sentire a tutti l'altezza da cui muoveva e dove pensava la sua azione di grazia verso le anime. Era veramente un grande uomo di Dio e tutti erano soddisfattissimi dei suoi consigli.

Il 25 luglio 1854 una folla straripante prese d'assalto il confessionale del Beato Modestino. Con seghe, martelli e altri arnesi, desideravano portare con sé come reliquia d'amore, un pezzo di quell'altare del perdono e della consolazione. I religiosi furono costretti a metterlo al sicuro, ricorrendo alla forza pubblica.

La maestosa Basilica non riusciva a contenere il popolo. Il principe di Santagapito, sindaco di Napoli, ammesso nella cappella di fra' Giusto per vedere il cadavere del Beato Modestino con immensa commozione esclamò: abbiamo perduto la consolazione di Napoli. Giovanni Paolo II il 29 gennaio del 1995, in piazza San Pietro, proclamò Beato padre Modestino di Gesù e Maria, il primo Beato della Chiesa Aversana.

*L'esperienza del pellegrinaggio in Terra Santa della Parrocchia
Immacolata Concezione a Capodichino*

Alle radici della nostra fede

«Qui si può venire, i pellegrini sono i benvenuti!»

Da Nazareth a Betlemme, passando per Cesarea Marittima, Haifa e Akko, Cafarnao e il Monte Tabor, il lago di Tiberiade e le sponde del Giordano, le sinagoghe di Sefforis e Bet Alfa attraverso Bet Shean, il Deserto di Giuda, i rotoli di Qumran e la fortezza di Masada, fino al cuore di Gerusalemme: agli ulivi millenari del Getsemani, alle pietre delle Via dolorosa rese lisce dal tempo e dai passi dei pellegrini in cammino, alla Basilica del Santo Sepolcro.

C'è stata tutta l'eco di una tradizione ininterrotta di fede e di passione nel pellegrinaggio che la comunità parrocchiale dell'Immacolata Concezione a Capodichino ha vissuto dal 31 luglio al 10 agosto in Terra Santa.

Si è partiti dal Carmelo di Haifa con l'impegno di superare la triplice tentazione dell'evasione, della paura e dell'impazienza: *totus introibo... solus manebo... alius egrediar*. E poi Nazareth, casa di San Giuseppe, per riaffermare il valore della fede come ascolto e approdare alla casa di Maria, dimora dell'accoglienza, testimoniando la vicinanza alle Chiese cristiane locali attraverso l'incontro con S.E. mons. Giacinto Boulos Marcuzzo, Vescovo ausiliare e Vicario patriarcale per Israele, che definisce i pellegrini "pionieri" e li esorta a farsi portavoce della bellezza della Terra Santa: «dite a tutti che qui si può venire che non ci sono problemi, che i pellegrini sono i benvenuti!». E offrire loro un contributo alla speranza.

«Essere pieni di grazia, adombrati dall'Altissimo, servi del Signore» è l'impegno consegnato al termine della Messa dell'Annunciazione: tutto è iniziato in questo piccolo villaggio della Galilea, tra le pareti della Grotta dell'Annunciazione e qui è l'epicentro di tutta la storia dell'umanità.

Il Tabor è stato l'occasione per fare un primo "pit stop", un incontro semplice, informale, fatto di piccole cose: qualche incoraggiamento, qualche riflessione, qualche canto e la magia del silenzio e dei fiori che incoraggiano a ricercare la presenza di Dio nella propria vita, a riportare alla luce quel profondo desiderio, quella ispirazione intima di divinizzazione, trasformazione, sublimazione che è insita nel cuore di ogni uomo. L'identico percorso di sofferenza e amore sperimentato a Cana con le coppie presenti al pellegrinaggio.

Prima di dirigersi verso Gerusalemme abbiamo fatto tappa al Monte delle Beatitudini. Qui abbiamo toccato con mano l'autosufficienza dell'uomo, la deriva egoistica della società incapace di cogliere i "segni dei tempi" e la presenza di Dio tra gli uomini. Ecco allora l'invito al nuovo esodo che il Signore ha proposto a Cafarnao e a Tabgha, lo sforzo di superare ogni paura e di vivere la fede davvero come un totale atto di abbandono, vincendo le paure di Pietro sul Mare di Galilea, quasi anticipo del rinnovo delle promesse battesimali a Qasr el Yahud. Sulla bellezza di Gerusalemme non c'è bisogno di spendere parole - come ha ben ricordato S.E. mons. William Shomali, Vescovo ausiliare e Vicario patriarcale per



Gerusalemme - sulla drammaticità basta andare con il pensiero alle molte guerre che qui si sono combattute e ancora si combattono.

A Betlemme il pellegrinaggio si è fatto carità nella visita all'Orfanotrofio "La Crèche" delle Figlie della Carità: non un voler fare l'elemosina, come opportunamente ci ha ricordato Suor Maria Mastinu, ma la ricerca di una soluzione che dia ai bambini abbandonati della Palestina la possibilità di autopromuoversi e di essere consapevoli della propria identità religiosa, culturale, sociale e politica.

E a Betlemme si fa toccante anche l'incontro con il parroco, fra Newar al-Banna, iracheno di Ninive, che si commuove quando ricorda la condizione dei cristiani in Iraq, che si spostano verso il nord del Paese o emigrano, impoverendo ancora di più la presenza cristiana in Mesopotamia, ma ancor di più quando ricorda che la madre al rivederlo dopo tanto tempo ama baciare il suo saio e il suo cordone perché hanno toccato la Terra del Santo: una stele e un

nome (Is 56,5)... che ci ha spinto allo Yad Vashem per fare memoria, dopo la visita alle vetrate di Marc Chagall alla Sinagoga di Hadassah, delle nostre radici giudaiche: «...tutti là sono nati» (cf. Sal 86)!

La storia tormentata, travagliata e ferita di questa terra è provvidenza. E la provvidenza chiede a noi di essere partecipi, agenti, attenti, responsabili, appassionati del cambiamento per fare della Terra Santa un luogo di pace. Dieci giorni sulle tracce di Gesù di Nazareth, dieci giorni per scoprire le tracce delle pietre vive - i cristiani - che tenacemente e con molte difficoltà testimoniano la fedeltà al Vangelo nella terra che ha visto nascere la fede. Un pellegrinaggio spirituale carico di fede, di storia, di cultura. Un viaggio alla scoperta di una terra per capire che il destino dei popoli è di costruire una «convivialità delle differenze».

Doriano Vincenzo De Luca
Elena Scarici

La Bolla del Giubileo

Il termine deriva dal latino "bulla" che indicava il sigillo di piombo apposto agli editti o ai documenti ufficiali della Chiesa, per attestarne l'autenticità. La Bolla di promulgazione di un Giubileo, specie se straordinario, oltre a fissare i tempi, con le date di apertura e di chiusura, indica le celebrazioni giudiziarie, le prescrizioni attinenti ai pellegrinaggi, alle indulgenze, ai gesti e segni che scandiscono l'eccezionale avvenimento.

Papa Francesco ha consegnato a sette rappresentanti della Chiesa nel mondo, Cardinali, Arcivescovi ed un componente della Chiesa di Alessandria dei Copti, una copia della "Misericordia vultus" (il volto della misericordia), la Bolla con cui bandisce il giubileo "straordinario", dopo quelli indetti nel 1933 e 1983, durante la liturgia svoltasi nell'atrio della Basilica di San Pietro, davanti alla Porta Santa.

A ricevere il documento, composto da 25 paragrafi, anche il

legati delle quattro Basiliche Patriarcali di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura, dove pure si apriranno le Porte Sante dinanzi ai pellegrini che converranno a Roma.

L'evento porta con sé anche una domanda: sarà davvero un anno di pace e di perdono? Indubbiamente sarà un avvenimento storico al quale nessun credente potrà sentirsi estraneo e durante il quale la Chiesa vuole elargire l'indulgenza generale, alle consuete indispensabili condizioni.

Nella storia, i cosiddetti Giubilei Straordinari sono stati promulgati dai Pontefici quando più viva se ne è sentita la necessità: all'inizio di un Pontificato, per qualche bisogno della Chiesa, in clima di crisi non solo economica, di smarrimento, di mutamento o per il ristabilimento della pace tra i popoli.

Virgilio Frascino

"Laudato si" a puntate su Radio InBlu e Radio Vaticana

Radio Vaticana e Radio InBlu, in preparazione all'Anno Santo della Misericordia, che prenderà avvio martedì 8 dicembre con l'apertura della Porta Santa, trasmettono l'adattamento radiofonico dell'Enciclica *Laudato si'*. L'iniziativa si rivolge, in modo particolare, alle persone non vedenti, ipovedenti e a tutti coloro che non possono leggere direttamente il documento papale sulla "cura della casa comune". L'adattamento si sviluppa in quattordici puntate che ripropongono l'enciclica integralmente, arricchita da voci, suoni e suggestioni tipiche dell'ambiente naturale. La regia è di Mara Miceli, con il contributo di Daniela Pagliara. Le voci sono di Francesca Rossiello e Gaetano Lizio. La produzione è della Radio Vaticana, in collaborazione con la Libreria Editrice Vaticana. Radio Vaticana, trasmette settimanalmente la "Laudato" ogni martedì, alle ore 21, a partire dal 1° settembre e fino al 1° dicembre, grazie alle nuove frequenze in digitale del circuito Eurodab Italia e Rtl 102.5, che permettono al canale italiano della Radio Vaticana di coprire oltre il 65 per cento del territorio nazionale (www.digitalradio.it). La programmazione dell'Enciclica su Radio InBlu sarà la domenica, a partire dal 6 settembre e il sabato dal 12 settembre, alle ore 23 (www.radioinblu.it).

IN RICORDO

È tornato
alla Casa del Padre

Mons. Ugo Grazioso
Canonico
della Cattedrale

Direzione, Redazione
e Amministrazione
di "Nuova Stagione"
partecipano al dolore
della famiglia.

In aiuto ai più deboli

Sono stati resi noti i dati sulle attività della Medicina Solidale effettuate nel primo semestre del 2015. Complessivamente, sono state effettuate 848 prestazioni mediche, tra visite diagnostiche e sedute terapeutiche, nelle discipline ad oggi coperte. Le attività si sono svolte sia nella "Casa di Tonia" che presso le Strutture coinvolte nel Progetto, come di seguito riportato: - 134 visite presso Casa di Tonia; - 84 visite nella Comunità Evangelica di Caserta; - 630 visite e sedute terapeutiche presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria "Federico II". L'elenco completo dei nominativi dei pazienti e l'analitico delle visite effettuate, diviso per discipline, è conservato nell'archivio della segreteria organizzativa dello Sportello di Medicina Solidale, come prescritto dal Decreto Legislativo del 30 giugno 2003 n. 196. Le 848 visite mediche in oggetto si aggiungono alle 2398 svolte dall'inizio del Progetto, tra gli anni 2013 e 2014, per un totale di 3246 prestazioni mediche gratuite al 31 giugno del 2015.

Gianmaria Ferrazzano

8 settembre grande chiusura per il Ravello Festival Ospite d'eccezione Uto Ughi

La 63ª edizione del Ravello Festival, dedicata all'"InCanto" e disegnata dal direttore artistico Stefano Valanzuolo, si concluderà con il concerto dell'amatissimo violinista Uto Ughi, una serata eccezionale insieme ai Filarmonici di Roma, nella quale il Maestro racconterà in musica le tappe più significative della sua straordinaria carriera (Belvedere di Villa Rufolo - ore 19.45 - posto unico 35 euro). I biglietti per lo spettacolo sono disponibili sul sito www.ravellofestival.com e presso il box office, per informazioni 089 858422 - boxoffice@ravellofestival.com.

Afro-Napoli United: grande festa per il debutto in Prima Categoria La vittoria dell'integrazione

A festeggiare la squadra multietnica sulle note dei 99 Posse al Fondo Rustico "Amato Lamberti" erano presenti oltre 300 persone

Grandi festeggiamenti ieri al Fondo Rustico Amato Lamberti di Chiaiano, Napoli, per la presentazione ufficiale della nuova stagione dell'Afro-Napoli United promossa nella Prima Categoria del Campionato Figc Campania.

Oltre 300 persone hanno partecipato all'evento, ospitato ieri sul bene confiscato ai clan gestito dalla cooperativa (R)esistenza anticamorra in occasione del consueto "agri-aperitivo", con la partecipazione straordinaria di Zulù e Jrm dei 99 Posse.

Musica e balli per celebrare il successo del team antirazzista presieduto da Antonio Gargiulo e promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, che vede alla guida come mister per la stagione 2015-2016 Francesco Montanino.

«Siamo pronti per essere ancora protagonisti in campo e fuori dal campo - ha detto il presidente Antonio Gargiulo - soprattutto per ribadire che Napoli è una città antirazzista. Vogliamo candidarci a pieno titolo ad essere la più reale rappresentazione di quello che è la nostra città. Ringrazio tutte le centinaia di tifosi e simpatizzanti che hanno partecipato alla serata di ieri e chiedo loro di sostenerci per tutto il prossimo campionato».

Uniti contro il razzismo si vince. A crederlo è anche la console bolivariana del Venezuela a Napoli Amarilis Gutiérrez Graffe, che ieri ha sottolineato: «Afro-Napoli United è un progetto capace di essere veicolo di inclusione sociale per giovani provenienti da paesi diversi e unire al di là delle differenze tra popoli».

All'evento è intervenuto, tra gli altri, il



sindaco di Mugnano Luigi Sarnataro, oggetto nei giorni scorsi, insieme ad alcune associazioni che si occupano di diritti sul territorio, di atti intimidatori e antirazzisti. «Onorati di ospitare sul nostro campo i campioni afro-napoletani, ci auguriamo che possano andare avanti di questo passo. Sappiate che lo stadio Vallefuoco è omologato fino alla Lega Pro!».

Ecco le novità presentate da Anna Ciccarelli, fan storica dell'Afro-Napoli.

Alla squadra, confermata al completo, si aggiungono i nuovi acquisti Domenico Passariello, Jacopo Mugolieri, Vincenzo Montanino e Francesco Manna. A settembre muoverà i primi passi la formazione Juniores, che sarà guidata da Gaetano Pone e Salvatore Fasano; partirà anche un progetto di crowdfunding per sostenere la squadra a cui tutti potranno contribuire attraverso la piattaforma Buonacausa.org.

Premio di Architettura "La convivialità urbana" - VI edizione Tra tradizione e innovazione

Riapertura e proroga dei termini: iscrizione e consegna degli elaborati entro il 1 ottobre 2015

Giovedì 3 settembre presso l'Ordine degli Architetti di Napoli, è stato illustrato alla stampa il bando per la VI edizione del Premio "La Convivialità Urbana", ideato dall'architetto Grazia Torre, presidente dell'associazione NapoliCreativa, in partenariato con l'Ordine degli Architetti Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori di Napoli e Provincia e la società Ippodromi Partenopei s.r.l., con il sostegno della Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Napoli, dell'Ordine dei Commercialisti di Napoli, dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e con il patrocinio del Comune di Napoli, della Seconda Università Luigi Vanvitelli e dell'Inarch.

Giunti alla VI edizione l'associazione NapoliCreativa ha deciso di prorogare i termini per le iscrizioni e la consegna degli elaborati al 1 ottobre 2015. I progetti saranno, poi, esposti presso il Roof Garden dell'Ippodromo dal 2 al 9 ottobre 2015. I gruppi concorrenti dovranno presentare un'idea di progetto per la valorizzazione di una parte dell'Ippodromo di Agnano attraverso la risistemazione del parterre all'ingresso dell'Ippodromo, il restyling esterno della cortina formata dalle tre tribune, la ristrutturazione della sola tribuna laterale B per ospitare un ristorante panoramico sui campi da corsa e uno spazio dedicato alla musica da utilizzare come discoteca ma che potrà anche interagire con il resto della struttura in occasione dei concerti internazionali.

I dettagli del bando (consultabile sul sito www.premio-laconvivialitaurbana.it) e le numerose iniziative collaterali collegate al Premio, saranno illustrati dall'architetto Grazia Torre, presidente dell'associazione NapoliCreativa, da Salvatore Visone (presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Napoli e provincia), da Lorenzo Capobianco (Seconda Università degli Studi



di Napoli), da Luigi Vinci (presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e provincia), da Vincenzo Moretta (presidente dell'Ordine dei dottori Commercialisti e degli esperti contabili di Napoli), da Pierluigi D'Angelo presidente di Ippodromi Partenopei, società che gestisce l'Ippodromo di Agnano e dall'assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli Carmine Piscopo.

Settembre al museo "Madre"

Visite guidate gratuite nei giorni di sabato, domenica e lunedì e ingresso temporaneo da vico Donnaregina, alla destra del Museo Diocesano

Proseguiranno per tutto il mese di settembre le attività didattiche al "Madre" di Napoli, organizzate dai servizi educativi del museo. Previste le visite guidate gratuite di un'ora, nei giorni di sabato, domenica e lunedì, alle ore 11 e alle ore 17, per conoscere al primo e secondo piano le collezioni permanenti e la mostra in corso, al terzo piano, "Sturtevant Sturtevant", fino a lunedì 21 settembre, la prima personale in una istituzione pubblica italiana dedicata a Elaine Sturtevant, vera e propria pioniera nell'esplorazione del concetto di "autorialità" e "originalità" nell'arte, e una delle più influenti artiste del ventesimo secolo, Leone d'Oro alla cinquantaquattresima Biennale di Venezia nel 2011: fin dal suo titolo, in cui il nome dell'artista è ripetuto due volte, la mostra si articola intorno al concetto e alla pratica della ripetizione e indaga come l'arte, nell'epoca della riproducibilità tecnica, della crisi del copyright e delle tecnologia digitali, si è aperta a identità multiple, sfaccettate, democratiche.

Al primo piano è possibile ammirare le opere della collezione "Site-specific", mentre, attraversando le sale del secondo piano ed altri spazi vari come il terrazzo, i cortili ed il mezzanino, i visitatori potranno scoprire la nuova collezione permanente del "Madre", e in particolare le più di cento opere di "Per formare una collezione #4", ultimo capitolo del progetto avviato nel 2013 e dedicato dalla costituzione progressiva della collezione permanente del museo: una vera e propria mostra dedicata all'idea di collezione, quale entità "performativa", ovvero costantemente in divenire, che definisce il museo non soltanto come spazio fisico ma anche come insieme di relazioni sociali, percorso storico e critico che racconta la storia della cultura d'avanguardia, con particolare riferimento a quanto accaduto a Napoli e in Campania negli ultimi cinquant'anni.

Ecco il programma completo delle attività didattiche proposte al museo "Madre" per il mese di settembre.

"Un sabato al museo" - Sabato 5, 12, 19, 26, alle ore 11 e alle ore 17

Partecipazione gratuita fino ad esaurimento posti, ingresso al museo a pagamento, prenotazione consigliata al numero 081.19.31.30.16.

"Museo_in_Azione" - Domenica 6, 13, 20, 27, alle ore 11 e alle ore 17

Partecipazione gratuita fino ad esaurimento posti, in-



gresso al museo a pagamento, prenotazione consigliata al numero 081.19.31.30.16.

"FreeMadre" - Lunedì 7, 14, 21, 28 settembre, alle ore 11 e alle ore 17

Partecipazione gratuita fino ad esaurimento posti, ingresso al museo gratuito, prenotazione consigliata al numero 081.19.31.30.16.

Per ulteriori informazioni e per le prenotazioni alle visite è possibile rivolgersi direttamente al numero 081.19.31.30.16, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 18; il sabato dalle ore 9 alle 14.

Per permettere i lavori di allestimento dell'opera di Daniel Buren (Axer / Désaxer) al piano terra del museo, per tutto il mese di settembre e fino al 9 ottobre, l'ingresso al museo "Madre" avverrà, temporaneamente, da vico Donnaregina, al lato destro del Museo Diocesano. Al proposito è allestita una apposita segnaletica direzionale per orientare i visitatori lungo il percorso di accesso.

Sempre a partire da venerdì 9 ottobre sarà possibile visitare nuovamente, nella sala "Re_Pubblica Madre", al piano terra, il primo lavoro "Comme un jeu d'enfant. 2014-2015, Madre, Napoli - #1", inaugurato lo scorso 24 aprile e che resterà esposto fino al 29 febbraio 2016, in considerazione dell'enorme successo di pubblico e che Daniel Buren ha realizzato nel 2015 per il museo "Madre", a celebrazione dei suoi primi dieci anni di attività.

Aprire un ambulatorio di Emergency

La struttura si trova nel quartiere Ponticelli nei pressi del parco comunale fratelli De Filippo

Dal 1 settembre a Napoli c'è l'ambulatorio di Emergency. La struttura, che si trova nel quartiere Ponticelli nei pressi del parco comunale fratelli De Filippo, è stata messa a disposizione dal Comune di Napoli.

Emergency l'ha ristrutturata ed equipaggiata anche grazie al contributo della Tavola Valdese e ai fondi raccolti con la campagna SMS solidale "La salute è un diritto di tutti".

Proprio da questa convinzione ha origine tutto il lavoro di Emergency in Italia, dove sebbene il diritto alle cure sia riconosciuto dalla legge, nella pratica cresce il numero delle persone - straniere e italiane - che non ha accesso alle cure mediche. Il centro sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 e offrirà gratuitamente servizi di medicina di base e di orientamento socio sanitario per facilitare l'accesso al sistema sanitario a chi ne ha bisogno; inoltre sarà disponibile un ambulatorio infermieristico per iniezioni, controllo parametri vitali, monitoraggio della terapia e medicazioni.

L'attività dell'ambulatorio potrà contribuire anche a ridurre gli accessi impropri alle strutture di pronto soccorso, evitando lunghe attese e l'intasamento dei servizi di primo soccorso.

"Siamo felici dell'apertura dell'ambulatorio di Ponticelli, nato d'intesa con il Comune di Napoli. Stiamo lavorando sempre di più in Italia per offrire assistenza e orientamento sanitario perché anche le fasce più vulnerabili della popolazione abbiano accesso alle cure, senza nessuna discriminazione", commenta Cecilia Strada, presidente di Emergency.

"Sembrava un sogno invece dal 1 settembre è tutto vero. Ci abbiamo messo tutto l'impegno dell'Amministrazione e da domani a Ponticelli ci sarà non solo un ambulatorio ma anche un presidio di



solidarietà e di accoglienza, dove vince e si afferma l'amore per gli altri per chi resta un passo indietro per povertà e per bisogno. Grazie ad Emergency per averci creduto fino in fondo assieme a noi."

Questo il commento del Sindaco Luigi de Magistris. Emergency ha iniziato a lavorare in Italia, intervenendo nell'ambito dell'immigrazione e del disagio sociale.

Nel 2006 Emergency ha aperto a Palermo un Poliambulatorio per garantire assistenza sanitaria gratuita ai migranti. Oggi Emergency lavora in altre 6 città italiane - Marghera, Polistena, Castel Volturno, Napoli, Bologna e Milano. Con i suoi ambulatori mobili offre assistenza sanitaria nelle campagne del sud Italia e ai migranti che sbarcano sulle coste siciliane.

Regione Campania

Uffici di presidenza Commissioni permanenti

I Commissione

(ordinamento della Regione)
Presidente: Alfonso Piscitelli (De Luca Presidente in rete)
Vice Presidente: Gennaro Saiello (M5S)
segretario: Stefano Graziano (PD)

II Commissione (bilancio)

presidente: Francesco Picarone (PD)
Vice Presidente: Alfonso Longobardi (De Luca Presidente in rete)
segretario: Gennaro Saiello (M5S)

III Commissione (lavoro)

Presidente: Nicola Marrazzo (PD) Vice Presidente: Luigi Bosco (Campania Libera-Psi-Davvero Verdi)
segretario: Maria Grazia Di Scala (FI)

IV Commissione (trasporti)

Presidente: Luca Cascone (De Luca Presidente in rete)
Vice Presidente: Franco Moxedano (IDV)
segretario: Maria Grazia Di Scala (FI)

V Commissione (sanità)

Presidente: Raffaele Topo (PD)
Vice Presidente: Vincenzo Alaia (CD-SC)
Segretario: Alberico Gambino (FD'I)

VI Commissione

(politiche sociali)
Presidente: Tommaso Amabile (PD)
Vice Presidente: Monica Paolino (FI)
Segretario: Carlo Iannace (De Luca Presidente in rete)

VII Commissione (ambiente)

Presidente: Gennaro Oliviero (PD) Aniello Fiore (Campania Libera-PSI-Davvero Verdi)
Segretario: Vincenzo Viglione (M5S)

VIII Commissione

(agricoltura)
Presidente: Maurizio Petracca (UDC)
Vice Presidente: Erasmo Mortaruolo (PD)
Segretario: Michele Cammarano (M5S)

Il Cardinale Crescenzo Sepe sostiene la candidatura di Ercolano a "Capitale Italiana della Cultura 2016"

Grande occasione, da non perdere

Elena Scarici

Il cardinale Crescenzo Sepe, sostiene la candidatura di Ercolano a "Capitale Italiana della Cultura 2016". In una Lettera indirizzata al sindaco della cittadina vesuviana, Ciro Buonajuto, l'arcivescovo di Napoli, nel ringraziarlo per averlo sollecitato sull'argomento, afferma di aver accolto l'iniziativa con favore e grande interesse, essendo nello stesso tempo Pastore della Diocesi di Napoli e cittadino campano di nascita. Sepe ha mostrato subito grande interesse all'idea, essendo da sempre sensibile a tutte quelle iniziative che possano contribuire al riscatto del territorio cittadino e regionale.

«Il solo pensiero di un possibile così significativo riconoscimento - scrive il cardinale nella lettera - riempie di gioia e di orgoglio per l'alto valore intrinseco e per la conseguente ricaduta sociale per una realtà che si impone all'attenzione di visitatori e studiosi di tutto il mondo per la ricchezza del patrimonio archeologico, nonché per la bellezza architettonica di tante monumentali ville, ma che ostituirà anche una spinta propulsiva per uno sviluppo integrato e complessivo in tutta l'area metropolitana e in Campania, imponendosi come emblema di un Sud che vuole rinascere e avanzare con le sue gambe e le sue enormi risorse e potenzialità».

L'interesse dell'arcivescovo per realtà come queste vengono da lontano, essendo stato, nel corso del suo magistero, persona attenta alla crescita culturale e umana dei territori, sia come prefetto per l'evangelizzazione dei popoli in giro per il mondo, che come guida oggi della Chiesa di Napoli dove ha più volte intrapreso iniziative che puntano alla cultura come occasione di riscatto - il Museo diocesano, il Giubileo per Napoli, le borse di studio per gli stu-



denti universitari, l'attenzione costante al mondo della scuola e dei giovani - .

«Credo che una comunità umana, grande o piccola che sia, abbia bisogno anche di questi prestigiosi attestati per uscire dalle difficoltà presenti e antiche, creando prospettive di crescita civile e di concreto futuro per le giovani generazioni - prosegue ancora il porporato nella lettera - nel manifestare e avanzare siffatta candidatura e aspirazione, si conferma la volontà, più volte espressa, di rifiutare ogni forma di assistenzialismo improduttivo e di progredire valorizzando capacità progettuali e ricchezze endogene. E' un modo, peraltro, di dare corpo alla speranza che è in tutti e alle attese legittime dei giovani».

Su questa scia Sepe comunica formalmente al sindaco, e al Comitato Promotore Ercolano 2016, l'adesione personale e della Chiesa diocesana, con il fermo sostegno, alla candidatura della città di Ercolano a Capitale Italiana della Cultura: «Lo meritano le nostre popolazioni e, in particolare, la città di Ercolano per la sua storia, il suo patrimonio culturale, per la sua determina-

zione a onorare un passato meraviglioso aprendo nuovi orizzonti, per il coraggio dimostrato nel combattere illegalità e soprusi».

Come è noto Ercolano è in lizza, assieme ad altre 9 realtà: Mantova, Como, Pistoia, Spoleto, Terni, Aquileia, Pisa, Parma e Taranto, unica altra città del Sud Italia. In palio ci sono 1 milione di euro, l'esenzione di tutti gli investimenti collegati dal patto di stabilità e la visibilità collegata alla benemerenzia. La decisione finale da parte di una commissione speciale nominata dal Mibact sarà presa il 30 ottobre, ma i progetti delle città candidate vanno consegnati a Roma entro il 15 settembre. Fino a lunedì sarà possibile inviare proposte ed idee da inserire nel dossier che andrà sul tavolo del ministro Franceschini. Un fascicolo che resta ancora top secret e che si sta arricchendo di suggerimenti che arrivano da associazioni e da tanti cittadini di Ercolano. Al centro del progetto ci sarà il Mercato di Resina, il più famoso dei mercati di abiti di seconda mano che nasce nel quartiere Pugliano. «Da lì voglio che parta la nostra sfida cultura-

le, prima ancora che economica e sociale», commenta il sindaco Buonajuto.

Al lavoro una cabina di regia formata da Unione Industriali, Herculaneum Conservation Project, Mav, Fondazione Ville Vesuviane e Comune di Ercolano. Oltre all'arcivescovo, già molte istituzioni hanno deciso di aderire al progetto, la Regione Campania, la Città Metropolitana, il Comune di Napoli, ed ancora numerosi sindaci e comuni della provincia di Napoli, l'Ordine dei Giornalisti della Campania, l'Unione Industriali e le Università napoletane Suor Orsola Benincasa e Federico II.

«Importante anche l'adesione che abbiamo ricevuto dal San Carlo - prosegue Buonajuto - l'idea è di far approdare l'arte del San Carlo in città. Vogliamo che Ercolano diventi capitale della cultura e la cultura deve diventare «sistema». Per me è importante che gli artisti si esibiscano in via Trentola o in via Pugliano, non negli Scavi».

Ed è già straordinaria la partecipazione dei cittadini che, attraverso la pagina Facebook «Ercolano Capitale 2016», stanno facendo pervenire le proprie idee al sindaco e agli enti che stanno lavorando al progetto. «Ho ricevuto oltre 200 email - spiega il primo cittadino - sono tutte idee che diverranno parte integrante del dossier. Una è stata scritta da un ragazzo di 15 anni, compilata in maniera certosina. La mia gioia più grande è che la città intera stia partecipando, ragazzi di ogni età che si sentono parte del progetto». Buonajuto anche in pieno agosto sta incontrando realtà ed associazioni del territorio campano che intendono sostenere il progetto.

«Ho avuto un incontro in Rai - conclude - e a breve il sito internet www.ercolanocapitale.it sarà attivo e pieno di contenuti».

Afragola: bilanci e prospettive dell'Ordine Francescano Secolare

di Margherita De Rosa

Nei giorni scorsi, presso la pontificia Basilica di sant'Antonio di Padova, in Afragola, si è svolto un incontro dell'Ordine Francescano Secolare operante nella città comunitaria, finalizzato alla realizzazione di un bilancio delle attività svolte nell'anno pastorale 2014/15 e, nel contempo, alla pianificazione di proposte da porre in essere nell'immediato futuro.

L'incontro, di chiaro taglio informale e caratterizzato quindi dal confronto di idee ed esperienze, è stato diretto dal ministro della città fraternità, Giuseppe Rocco, che ha invitato i presenti, impegnati nel cammino di formazione per conseguire il grado di terziari francescani o di già pervenuti a tale encomiabile traguardo, ad esporre le loro testimonianze circa l'esperienza vissuta all'interno della comunità e ciascuno ha presentato la sua personale storia di vita e di fede: Maria, ad esempio, ha trovato nella comunità il calore e l'accoglienza di una nuova famiglia, per lei così necessaria dopo la vedovanza; ora, il rendersi utile, il sentirsi parte integrante di un tutto la appaga e le ridona gioia di vivere attraverso il servizio prestato agli anziani; inoltre, l'arricchimento interiore, generato in lei da una più profonda conoscenza della Parola di Dio le ha infuso entusiasmo e pace interiore.

Interessante poi la storia di un'altra Maria, che, inizialmente refrattaria, date le esperienze precedenti, ad accollarsi l'onere di impegni fissi ed obblighi, si è poi lasciata coinvolgere dall'allegria e dalla semplicità della famiglia francescana, facendo della figura di San Francesco e di Santa Chiara il fulcro della sua esistenza.

È poi la volta di Carmine, che non esita a definirsi "chiamato" da Dio attraverso il Santo "Innamorato di madonna Povertà", ed è frequente il richiamo al fascino di Assisi, città che è stata spesso determinante ai fini di una scelta di vita in qualche modo improntata al carisma di San Francesco.

Diversa è invece l'esperienza di Giuseppe, al quale la figura del Santo era, in origine, quasi sconosciuta: gradualmente, tuttavia, egli

si è sentito attirato da Francesco d'Assisi, cosicché gli si è spalancato dinanzi un mondo nuovo, contraddistinto dalla gioia, dall'accoglienza e da quell'amore per la Natura che è stato forse, per lui, lo sprone più significativo nell'intraprendere il cammino francescano; ancora al fascino di Assisi, della Porziuncola e dei luoghi in cui il Frate Poverello visse ed operò riporta la testimonianza di Pietro, che, di ritorno da quei luoghi straordinari, sottolinea l'importanza dei legami e quindi dell'appartenenza alla famiglia di San Francesco.

Dalle parole e dagli sguardi di tutti traspare la gioia di vivere il privilegio di essere membri dell'OFS, che non è errato definire un'oasi di serena spiritualità a cui attingere energia per poter "dare" piuttosto che "ricevere", "comprendere" più che essere compresi", così come diceva san Francesco.

Con questo carico di entusiasmo e di ricchezza interiore, la fraternità in parola si appresta ad affrontare un nuovo anno di impegni personali e comunitari, che saranno contrassegnati da momenti "forti", quali le celebrazioni del 17 settembre, in cui si commemora il giorno in cui San Francesco ricevette le Stimmate; farà seguito la ricorrenza del 4 Ottobre, legata al transito al Cielo del Santo, mentre il 17 novembre solenni saranno i festeggiamenti in onore di Santa Elisabetta d'Ungheria, copatrona del Terzo Ordine Regolare di san Francesco e dell'Ordine Francescano Secolare.

Ai tempi di preghiera, così come nello scorso anno, si affiancheranno momenti di condivisione e riflessione su tematiche di attualità, infatti si riproporrà un'attività di Cineforum nel cui ambito confrontarsi e discutere circa argomenti di rilievo sociale oltre che religioso. Insomma, una fraternità in cammino tra gli altri e verso gli altri, quella dell'OFS di Sant'Antonio di Afragola, che trae da Dio e da Francesco d'Assisi la forza per aprirsi al mondo, trasformando la vita del singolo in un ministero d'amore oblativo verso l'intera umanità.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile: CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore: VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnarregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

6 settembre. Domenica XXIII del Tempo Ordinario

Siedi solitario e silenzioso

Is 35, 4-7; Sal 145; Gc 2, 1-5; Mc 7, 31-37

La solitudine e il silenzio sono mezzi per guarire dalle infermità dello spirito e dell'anima. Il passo del Vangelo di questa settimana ci mostra Gesù, medico dell'anima e del corpo, che, per guarire un sordomuto, lo porta in disparte, lontano dalla folla. Cosa ci fa comprendere questo passo del Vangelo? Ci fa comprendere che senza la ricerca del silenzio e della solitudine, non veniamo sanati, cioè resi integri nello spirito e (perché no?) anche nel corpo.

Bisogna dire che la nostra generazione vive in un mondo che, purtroppo, produce molto chiasso e genera così nell'uomo di oggi la paura di stare da solo. Si cerca il chiasso, perché il silenzio infastidisce. Si cerca la folla, perché la solitudine fa paura.

Nel chiasso creato dai mezzi di comunicazione e dalla folla, che chiacchiera e grida, l'uomo vive in maniera superficiale e disordinata, non sa da dove viene, dove va e qual è il senso della sua vita. Anzi, evita di porsi questa domanda. L'uomo di oggi chi ascolta? Quello che grida di più! L'uomo di oggi chi segue? Chi gli promette successo

immediato, felicità senza pianto e sudore!

Durante l'estate, dopo un anno di chiasso e di attività caotiche, invece di cercare la solitudine e il silenzio per purificare la mente, lo spirito e il corpo, si cercano spiagge affollate, discoteche assordanti, ambienti colmi di gente. Tutto per ammazzare il tempo, senza capire che è proprio il tempo vissuto senza crescere nella vita dello spirito che ammazza l'uomo.

Stordito dal chiasso e ingannato da falsi profeti, l'uomo di oggi facilmente si allontana dalla Verità, cioè da Gesù Cristo, procurandosi ferite profonde e sanguinanti che lo tormentano e indeboliscono la sua mente, il suo spirito e la sua anima, e anche il suo corpo. Chi lo può salvare da questa frantumazione interiore? Chi lo può rendere integro? Chi gli può donare una mente nuova, uno spirito nuovo e un cuore nuovo? Certamente non la filosofia, non la sociologia, non la psicologia, non l'antropologia, non l'abbondanza dei beni materiali, ma solo Dio Padre creatore, Dio Figlio redentore e Dio Spirito santifica-

tore. E dove Dio Trinità vuole compiere quest'opera di ricreazione, di redenzione e di santificazione? Nel silenzio e nella solitudine. Al profeta Geremia che è stanco, deluso e avvilito, Dio dice: «Siediti solitario e silenzioso!»

L'uomo di fede decide allora di appartarsi e isolarsi non per disprezzo dei suoi fratelli, ma per stare totalmente in compagnia del Signore. Per capire, sempre più e sempre meglio, che al mondo non è solo, che non è figlio del caso, che non è fatto per vivere solo per se stesso, ma che è venuto al mondo perché pensato, creato, amato, redento e santificato da Dio che, come dice Gesù nel Vangelo di Giovanni, «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito e chi crede in Lui ha la vita eterna».

Quando Mosé scese dal monte dopo i quaranta giorni di silenzio e di solitudine orante, il popolo non riusciva a guardarlo perché il suo volto era totalmente pieno della luce di Dio. Che la stessa cosa possa accadere a me e a te, dopo aver visto e gustato la presenza di Dio nel silenzio sacro della solitudine.

Lorenzo Montecalvo sdv

Aprirsi alla relazione

Orecchio capace di sentire e bocca capace di parlare; occhi capaci di guardare e mani capaci di toccare. Nulla sembra esserci di più semplice eppure non è così!

Gli occhi spesso sono più capaci di spiare e la bocca di parlare, le orecchie di origliare e le mani di nascondere. Gli occhi che guardano si accorgono degli altri, quelli che spiano li usano; le mani che toccano riescono a salvare e proteggere gli altri, quelle che nascondono li violentano. La bocca che parla dona speranza, quella che spara la ruba; le orecchie che ascoltano regalano vita, quelle che origliano la uccidono. E così, in un caso esiste la relazione e nell'altro no! In un caso esiste l'altro e la sua storia e nell'altro no. In un caso si può vivere e far vivere e nell'altro si può solo uccidere, se stessi e gli altri.

Per questo Gesù soffia nuovo Spirito... ed è vita: per il sordo, per ogni uomo e donna paralizzato/a nelle relazioni autentiche, per tutti noi. Gesù soffia e lo Spirito fa vivere, perché scioglie le resistenze e apre a nuove possibilità di relazione, scioglie ogni blocco, ogni chiusura e ci apre all'incontro... Ovunque, sempre, in ogni ambiente. Gesù soffia e lo Spirito creatore dilata la nostra anima, penetra ogni nostra oscurità, accarezza come balsamo ogni ferita e ci spalanca all'altro. Lui, il Signore, in chi si affida alle sue mani creatrici, continua a fare bella ogni cosa.

Una preghiera da condividere

Aprici, Signore!
Soffia in noi il tuo Spirito,
aprici a nuove relazioni significative e autentiche.
Sciogli in noi ogni forma di sordità e di cecità,
di mutismo e di immobilità.
Aprici all'incontro vero e alle sue novità;
insegnaci a metterci in gioco;
rendici capaci di stupore.
Amen

Un sms da inoltrare

Spesso la vita ci rende sordi di fronte al mondo, muti di fronte ai fratelli: soffia in noi, Signore, il tuo Spirito e aprici a relazioni colme di carità.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

RECENSIONI

Psicologia e Bibbia in dialogo

Salvatore Capodiecì, psichiatra e psicoterapeuta, approfondisce il fenomeno dell'invidia con riferimento a re Salomone, famoso per la sua saggezza, che è il vero antidoto contro questo sentimento negativo.

L'autore presenta varie forme di invidia, gli aspetti psicosociali coinvolti (senso di inferiorità, malevolenza), la distinzione tra invidia dispozionale (invidia in varie circostanze) e l'invidia episodica: Esamina le reazioni emotive correlate all'invidia (vissuto depressivo, ansietà, ostilità...), e presenta un test, basato su otto parametri, per valutare la tendenza a provare invidia. In questo prezioso saggio, Capodiecì attinge ampiamente alla Bibbia, presenta il pensiero di vari pensatori, approfondisce diversi temi con lo scopo di mettere sempre più a fuoco il fenomeno dell'invidia, difficile da analizzare, comprendere e arginare. Alla base c'è un'insufficiente capacità di discernimento (1 Re 3,9). Perciò la storia di re Salomone, con la sua sapienza, è un notevole contributo nello studio di questo fenomeno.

Salvatore Capodiecì

Salomone e il fenomeno dell'invidia.

Psicologia e Bibbia in dialogo

Lateran University Press Città Del Vaticano 2014

pagine 149 - euro 16

Il combattimento personale

Jonas Abib, gesuita brasiliano, riflette su quattro situazioni negative dell'anima: lo scoraggiamento, il disamore, la perdita della fede, la solitudine. Sottolinea che lo scoraggiamento annulla le difese interiori: bisogna reagire, affrontare, resistere. Con l'aiuto dello Spirito Santo che è dentro di noi, dobbiamo prendere in mano le redini della nostra vita, affrontare le situazioni difficili guardandole direttamente in faccia, non fuggire, e resistere, senza stancarci di pregare. Sottolinea anche l'importanza di amare, e di avere fede, e che non siamo soli, con noi c'è la presenza materna di Maria. Questo interessante libretto costituisce uno sprone efficace al combattimento, a non adagiarsi in forme di pigrizia, a non arrendersi con il pretesto che "Dio-vuole-questa-situazione"; è arricchito da numerosi riferimenti biblici, testimonianze, aneddoti, e belle preghiere.

Jonas Abib

Il combattimento personale. Per risolvere i problemi della vita interiore

San Paolo, Cinisello Balsamo 2014

pagine 120 - euro 10

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beato Guido da Arezzo

7 settembre

Nacque fra il 990 e il 1000. All'età di ventidue anni entrò nel celebre monastero di Pomposa ove si formò sotto la direzione dell'abate Guido di Ravenna. In quel tempo l'apprendimento della musica presentava difficoltà perché mancava una notazione scritta, ed il canto era eseguito ad orecchio. Guido intese portare un ordine nella notazione musicale e cominciò ad attuare un nuovo metodo di insegnamento del canto. Ma, come spesso accade agli innovatori, il suo sistema trovò ostacoli negli stessi monaci di Pomposa, per cui, venuto in disaccordo con lo stesso abate Guido, preferì spontaneamente abbandonare il monastero.

Peregrinò in Italia e in Europa, ma la sua nuova dimora fu Arezzo, dove fu accolto dal vescovo Teodaldo che lo autorizzò alla predicazione e lo incaricò dell'insegnamento della musica ai "pueri cantores" della Cattedrale. Egli attuò il suo nuovo metodo, ottenendo un successo che ne aumentò notevolmente la fama. Su consiglio dello stesso vescovo di Arezzo compose un libro, il "Micrologus", in cui esponeva i criteri seguiti nel canto e nella teoria musicale e che dedicò in segno di riconoscenza al presule.

La notizia delle innovazioni del monaco-maestro aretino giunse a Papa Giovanni XIX che lo invitò a Roma. Dai suoi cantori fece eseguire vari saggi che trovarono piena approvazione nel Pontefice, il quale avrebbe voluto che si fermasse nella città eterna per istruire i cantori, ma Guido, colpito da malaria e per il clima non confacente alla sua salute, preferì ritornare nella sua Arezzo. Successe a Guido di Ravenna nell'ufficio di abate. Continuò nella sua attività musicale, come ne fanno testimonianza i suoi numerosi scritti. L'anno della morte oscilla fra il 1045 e il 1050.

Beata Serafina Sforza

Clarissa - 8 settembre

Sveva Feltria, appartenne all'illustre famiglia dei conti di Montefeltro, signori di Urbino. Nacque nel 1434. Presto orfana, nel 1446 a soli 12 anni, lasciò Urbino, andando a vivere a Roma, presso lo zio materno cardinale Prospero Colonna, della celebre famiglia patrizia romana. Lo zio, secondo gli usi del tempo, trattò il matrimonio della giovanissima nipote, con il quarantenne Alessandro Sforza, signore di Pesaro. Ben presto rimase sola; per gli impegni militari del marito.

Sveva, in sua assenza fu impegnata nei doveri dello Stato a Pesaro, assistita dalla zia Vittoria Colonna, dalla cugina Elisabetta Malatesta dei signori di Rimini, e inoltre nell'educazione dei figliastri Battista e Costanzo Sforza, figli di suo marito e della defunta prima moglie, Costanza Varano dei signori di Camerino.

In seguito Sveva entrò fra le Clarisse del monastero "Corpus Christi" di Pesaro, dove dopo aver ottenuta la necessaria dispensa da papa Callisto III, fece la sua professione religiosa alla fine di agosto del 1457, prendendo il nome di suor Serafina. Visse fra le clarisse di Pesaro 21 anni, nei quali seppe essere di esempio alle consorelle nella pratica delle virtù cristiane, nella carità, nell'umiltà e nell'assistenza agli infermi, tanto che nel 1475 a 41 anni venne eletta badessa.

Cinque anni dopo, l'8 settembre 1478, suor Serafina Sforza morì nel suo monastero di Pesaro, fra il cordoglio generale e pianta profondamente da tutte le clarisse, che ormai da anni la ritenevano una santa e che presero a tributarle quel culto, che poi fu confermato solennemente da papa Benedetto XIV il 17 luglio 1754, con il titolo di Beata.



Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Lettera Pastorale
“Dar da bere agli assetati”



Sete di Dio e di umanità

Avviso ai Sacerdoti, Religiosi e Diaconi dell'Arcidiocesi di Napoli

Lunedì 14 settembre alle ore 19, in Cattedrale terremo la Solenne Celebrazione Eucaristica per l'inizio del nuovo anno pastorale.

A questo importante appuntamento sono invitati anche gli operatori pastorali, i membri dei consigli pastorali parrocchiali e gli aderenti alle associazioni e ai movimenti ecclesiali.

In quell'occasione avremo modo di porgere al Cardinale Arcivescovo, che presiederà la solenne Liturgia, i nostri auguri per la sua festa onomastica.

Grati per l'attenzione e nell'attesa d'incontrarvi, porgiamo a ciascuno il nostro cordiale saluto.

✠ **Lucio Lemmo**, *Vescovo Ausiliare*
✠ **Gennaro Acampa**, *Vescovo Ausiliare*
✠ **Salvatore Angerami**, *Vescovo Ausiliare*

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIX • Numero 29 • 6 settembre 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/11/57 e 22/1/0/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chesadnapoli.it